

## XCVI.

## TORNATA DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1931

ANNO IX

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIURIATI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BUTTAFOCHI

## INDICE

	Pag.		Pag.
<b>Commemorazioni</b> . . . . .	3724	MOSCONI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 65, recante provvedimenti per i vaglia cambiari e le fedi di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia . . .	3732
PRESIDENTE . . . . .	3724	<b>Petizioni (Annunzio)</b> . . . . .	3732
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo</i> . . . . .	3725	<b>Convocazione degli Uffici</b> . . . . .	3733
<b>Congedi</b> . . . . .	3725	<b>Disegni di legge (Approvazione):</b>	
<b>Disegni di legge (Annunzio di presentazione)</b>	3726	Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involo del dirigibile « Italia » . . . . .	3733
<b>Disegno di legge (Ritiro)</b> . . . . .	3730	Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri . . . . .	3734
<b>Presentazione di un documento</b> . . . . .	3730	Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale . . . . .	3734
<b>Esito di procedimento autorizzato a carico di un deputato:</b> . . . . .	3730	Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazioni al riparto fra i tagli delle monete d'argento . . . . .	3734
<b>Interrogazioni (Annunzio di risposte scritte)</b>	3730	Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361: costituzione, con sede a Milano, di un Ente morale denominato « Unione cooperativa milanese dei consumi » . . . . .	3734
<b>Comunicazioni del Presidente</b> . . . . .	3731	Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmierei . . . . .	3737
<b>Omaggi</b> . . . . .	3732		
<b>Disegni di legge (Presentazione):</b>			
MUSSOLINI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1630, che abroga le leggi 18 marzo 1926, n. 562, 23 luglio 1926, n. 1362 e 10 gennaio 1929, n. 76, concernenti l'esercizio di linee aeree da parte della Società anonima di navigazione aerea . . . . .	3732		
GIULIANO: Riordinamento dell'istruzione media tecnica . . . . .	3732		
MOSCONI: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1693, che proroga al 31 dicembre 1950 la facoltà di emissione dei biglietti di banca concessa alla Banca d'Italia . . . . .	3732		
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 15, concernente proroga del termine per la prescrizione dei biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia . . . . .	3732		
— Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 16, che fissa il termine entro il quale l'Istituto di credito agrario per la Sardegna dovrà iniziare la restituzione delle anticipazioni ottenute dallo Stato . . . . .	3732		

Pag.	Pag.
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio . . . . .	3738
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato . . . . .	3738
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli . . . . .	3738
<b>Disegni di legge (Discussione):</b>	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda generale italiana petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno . . . . .	3735
RANIERI . . . . .	3735
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1931 al 30 giugno 1932 . . . . .	3739
OLMO . . . . .	3739
CANELLI . . . . .	3743
<b>Disegni di legge (Votazione segreta):</b>	
Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involo del dirigibile « Italia » . . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri . . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale. . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazioni al riparto fra i tagli delle monete d'argento . . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361: costituzione, con sede a Milano, di un Ente morale denominato « Unione cooperativa milanese dei consumi » . . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda generale italiana petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno . . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri. . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio . . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato . . . . .	3754
Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli . . . . .	3755
<b>Interrogazioni e Interpellanze . . . . .</b>	<b>3756</b>

### La seduta comincia alle 16.

GIANTURCO, segretario, legge il processo verbale della tornata del 12 dicembre 1930.

(È approvato).

### Commemorazioni.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — Il Capo del Governo, i ministri e i deputati si alzano — Segni di attenzione*). Onorevoli camerati, la Patria ha onorato la memoria di Tommaso Tittoni, in questi giorni dolorosamente scomparso dopo una lotta tenace contro l'insidia del male.

Assurto alle massime cariche, tutta la vita specchiata, operosissima, dedicò al bene della pubblica cosa, dovunque lasciando di sé orme non cancellabili.

Erede di un nome circondato di gratitudine e di rispetto, per le virtù civili e patriottiche dei Suoi maggiori, Tommaso Tittoni ne trasse legge per l'esistenza: esordì nella vita pubblica, nutrito di forti studi, con fermi propositi e con chiara consapevolezza dei problemi nazionali più gravi; nelle amministrazioni locali e in questa Assemblea, alla quale appartenne per quattro legislature, si pose subito in luce per le rare doti personali, per l'attività perseverante e diligente, per il sano ed equilibrato giudizio.

Chiamato in seguito ad assumere le più elevate responsabilità amministrative e di governo, seppe sempre con senno ed autorità affrontare e superare le situazioni più ardue.

Il nome di Tommaso Tittoni è legato ad avvenimenti troppo noti perchè io debba a voi rievocarli.

Fu Presidente dell'Assemblea vitalizia, di cui guidò per lunghi anni i lavori con ammirata sapienza.

Divenuto, per il merito della profonda e multiforme cultura, Presidente dell'Accademia d'Italia, nel breve tempo durante il quale ne resse le sorti, poté recare il contributo generoso del suo vigilante amore per le scienze, le lettere, le arti, genialmente tracciando l'indirizzo e gli scopi dell'Istituto.

Oggi, dinanzi alla tomba appena dischiusa, rinnoviamo, onorevoli camerati, il nostro reverente omaggio all'illustre scomparso; alla famiglia così vivamente colpita e all'altro Ramo del Parlamento confermiamo l'espressione del nostro solidale compianto.

Altri dolorosi lutti, nel breve intervallo di tempo tra l'ultimo periodo di lavori e questa ripresa, hanno colpito la nostra Assemblea: il 13 dicembre scorso si spegneva in Firenze, dopo brevissima malattia, il camerata onorevole Giovanni Luigi Berta, ed il 3 corrente moriva il camerata onorevole avvocato Umberto Antonelli.

L'onorevole Berta, fascista della vigilia, apparteneva alla categoria degli uomini, che in silenzio, fervidamente operando, con la tenacia dei propositi e con la fermezza delle idee costituiscono il più sicuro presidio delle fortune della Patria; la sua pura fede fascista era stata sottoposta a prova crudele — virilmente sopportata — col sacrificio eroico del figlio Giovanni, caduto nel 1921 vittima, non dimenticata, della ferocia comunista.

Giovanni Luigi Berta era nato in America da genitori italiani: venuto giovanissimo nella terra d'origine s'era dedicato all'industria della fusione della ghisa, acquistandosi in breve, mercè la sua volontà perseverante, lusinghiera rinomanza.

Fu per molti anni consigliere comunale di Firenze, e con le elezioni plebiscitarie fece il suo ingresso alla Camera; nell'esercizio delle cariche pubbliche egli portò, dovunque rispettato, il saggio contributo della sua temprata esperienza.

La memoria del camerata Berta, che la vita semplice seppe ornare delle più austere virtù civili, vivrà perenne negli animi nostri.

Un triste destino ha spezzato in questi giorni l'esistenza, ancora fiorente, del camerata Umberto Antonelli, caro a quanti lo conobbero per l'innata gentilezza di modi e di sentire.

Era nato a Leonessa nel 1879; laureatosi in giurisprudenza s'era dato, con successo, all'esercizio dell'avvocatura nella Capitale, pur conservando stretti legami con la regione natia.

Per la salda preparazione e per la profonda conoscenza dei più vitali problemi amministrativi s'era meritato larghi plausi e consensi nelle importanti cariche pubbliche ricoperte.

Alla guerra avea partecipato compiendo tutto il suo dovere.

Inscritto al Fascio di combattimento prima della Marcia su Roma, diede opera attiva ed apprezzata nelle organizzazioni di partito; era deputato da due legislature ed ai lavori della nostra Assemblea partecipò sempre con assiduità e con diligenza.

Raccogliamoci un istante nel pensiero dei camerati scomparsi, ed alle desolate famiglie rinnoviamo l'espressione del nostro commosso cordoglio.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Il Governo si associa alle nobili parole di rimpianto pronunziate dal Presidente di questa Assemblea.

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Messina, di giorni 3; Mazza De' Piccioli, di 3; Redaelli di 3; Medici Del Vascello, di 10; Bruni, di 1; Ducrot, di 7; Turati, di 10; Riolo di 3; Moretti, di 3; Dentice Di Frasso, di 15; per motivi di salute, gli onorevoli: Valery, di giorni 30; Gaddi-Pepoli, di 15; Angelini, di 3; Fantucci, di 10; Bigliardi, di 10; Paoloni, di 1; De Martino, di 2; Michelini, di 1; Bilucaglia, di 3; Nicolato, di 3; Maltini, di 20; Giuriati Domenico, di 8; per ufficio pubblico gli onorevoli: Belluzzo, di giorni 16; Pasti, di 20; Basile, di 7; Buronzo, di 2; Maggio, di 3; Mendini, di 8; Catalani, di 30; Restivo, di 3; Gorio, di 3; Salvi, di 1.

(Sono concessi).

### Annunzio di presentazione di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico che durante il periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari sono stati presentati, a norma dell'articolo 42 del Regolamento, i seguenti disegni di legge:

#### **Dall'onorevole Capo del Governo**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1682, che reca norme riguardanti l'obbligatorietà delle concimaie. (843) (12 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1930, n. 1735, concernente l'ordinamento dell'Opera nazionale Dopolavoro. (844) (12 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1930, n. 1745, relativo alla proroga delle disposizioni riguardanti il funzionamento della Sezione speciale della Corte dei Conti per il servizio dei ricorsi in materia di pensioni di guerra. (845) (12 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 26, concernente l'esenzione postale ed il trasporto gratuito sulle ferrovie dello Stato della corrispondenza e degli stampati relativi al 7° censimento generale della popolazione del Regno e delle Colonie. (846) (12 febbraio 1931).

Modificazione dell'articolo 5 della legge 14 giugno 1928, n. 1472, concernente la Fiera internazionale del libro. (847) (12 febbraio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro degli affari esteri:**

Approvazione dell'Accordo italo-sovietico relativo ai certificati di origine (Mosca, 21 marzo 1930). (Approvato dal Senato). (779) (24 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1656, che approva i seguenti Accordi stipulati in Roma tra l'Italia e la Polonia il 22 luglio 1930: 1°) Accordo in materia di proibizioni e restrizioni all'importazione; 2°) Convenzione sanitaria veterinaria. (794) (16 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 25, che ha dato esecuzione alla Convenzione monetaria stipulata in Roma fra lo Stato della Città del Vaticano ed il Regno d'Italia il 2 agosto 1930. (826) (31 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 24, relativo all'ap-

provazione della Convenzione per le Esposizioni internazionali con Protocollo di firma, firmata a Parigi tra l'Italia ed altri Stati il 22 novembre 1928. (832) (4 febbraio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro dell'interno:**

Norme per la sistemazione dei conti consuntivi dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, distrutti da incendi od altri eventi fortuiti. (789) (9 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1773, recante norme per l'interpretazione autentica degli articoli 161 e 162 del testo unico 5 febbraio 1928, n. 577, sulla istruzione elementare, post-elementare e sulle opere di integrazione. (821) (27 gennaio 1931).

Distacco dal comune di Verona e aggregazione a quello di Buttapietra della frazione Raldon. (827) (1° febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 9 dicembre 1930, n. 1850, recante norme per la disciplina del servizio di accasermamento dei Corpi di polizia. (834) (7 febbraio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro delle colonie:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1653, riflettente l'autorizzazione al ministro per le finanze a facilitare nuovi finanziamenti alla Società « Migiurtinia ». (785) (5 gennaio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro della giustizia e degli affari di culto:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1740, che riduce del dodici per cento gli onorari ed i diritti degli avvocati, dei procuratori e dei patrocinatori legali. (796) (20 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1780, che riduce del dodici per cento gli emolumenti agli ufficiali giudiziari e agli uscieri degli uffici di conciliazione. (818) (26 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 gennaio 1931, n. 44, concernente la proroga del termine stabilito per la revisione straordinaria del ruolo dei notari. (828) (3 febbraio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro delle finanze:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1555, contenente proroga di termini relativi ad una operazione di mutuo autorizzata a favore della provincia di Ragusa. (770) (14 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto legge 20 novembre 1930, n. 1558, concernente la concessione di un mutuo alla Società anonima « Silurificio Whitehead » di Fiume. (773) (16 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto legge 24 novembre 1930, n. 1641, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione. (782) (27 dicembre 1930).

Convalidazione del Regio decreto 4 dicembre 1930, n. 1640, che autorizza una 9ª prelevazione dal fondo di riserva per le spese imprevedute dell'esercizio finanziario 1930-1931. (787) (7 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 26 dicembre 1930, n. 1692, concernente la riduzione del costo dell'energia elettrica impiegata in usi soggetti ad imposta. (790) (13 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 4 dicembre 1930, n. 1657, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare una convenzione con la Società « Adria » per l'industria chimica di Monfalcone per il regolamento di alcune partite. (793) (15 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 22 dicembre 1930, n. 1758, concernente la sistemazione dei rapporti di credito tra il Tesoro dello Stato e la Società manifatture cotoniere meridionali. (798) (21 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 4 dicembre 1930, n. 1679, concernente la fusione dell'Istituto romano cooperativo per le case degli impiegati dello Stato con l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato. (799) (21 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 4 dicembre 1930, n. 1687, concernente la definizione delle controversie già di competenza del cessato Tribunale arbitrale misto italo-germanico. (800) (22 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (801) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (802) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (803) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (804) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (805) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (806) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (807) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (808) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (809) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (810) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (811) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (812) (24 gennaio 1931).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (813) (24 gennaio 1931).

Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30. (814) (24 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 4 dicembre 1930, n. 1683, contenente provvedimenti di finanza per l'industria automobilistica e per il movimento turistico. (815) (24 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 4 dicembre 1930, n. 1732, concernente finanziamento a favore dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato. (822) (28 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 8 gennaio 1931, n. 45, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione. (829) (3 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto legge 11 dicembre 1930, n. 1634, che apporta modificazioni alla vigente tariffa di vendita dei tabacchi lavorati nazionali e determina

la misura dell'aggio e del supplemento di aggio dovuti ai rivenditori di generi di monopolio nello smercio dei tabacchi lavorati e dei prodotti secondari. (836) (8 febbraio 1931).

Conversione in legge dei Regio decreti-legge 26 dicembre 1930, n. 1736; 22 dicembre 1930, n. 1746; 6 gennaio 1931, n. 4; 5 gennaio 1931, n. 5; 15 gennaio 1931, n. 23; concernenti variazioni di bilancio per l'esercizio finanziario 1930-31; e convalidazione dei decreti Reali 26 dicembre 1930, n. 1779; 22 gennaio 1931, nn. 60 e 61, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio medesimo. (838) (10 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 25 gennaio 1931, n. 36, portante modificazioni alle norme relative alla definizione delle controversie in materia di imposte di consumo tra comuni ed appaltatori. (840) (11 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 gennaio 1931, n. 66, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione ed esportazione per essere lavorate. (841) (11 febbraio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro della guerra:**

Concessione di credito all'Unione militare (786) (5 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1767, recante provvedimenti vari per gli ufficiali del Regio esercito. (817) (24 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 71, contenente modalità per la concessione di credito agli ufficiali ed ai marescialli del Regio esercito. (837) (10 febbraio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro della marina:**

Istituzione di un reparto ottico presso il Regio arsenale della Spezia (771) (15 dicembre 1930).

Modificazione all'articolo 21 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, sull'ordinamento della Regia marina. (825) (30 gennaio 1931).

Per questo secondo disegno di legge l'onorevole Ministro della marina ha chiesto che sia dichiarata l'urgenza.

Pongo a partito tale proposta.  
(E' approvata).

#### **Dall'onorevole Ministro dell'educazione nazionale:**

Modificazione degli articoli 237, 239 e 244 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere

d'integrazione, per quanto concerne l'ordinamento scolastico della città di Fiume. (Approvato dal Senato). (791) (15 gennaio 1931).

Autorizzazione all'Istituto di soccorso «Giuseppe Kirner» di Firenze di erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dai terremoti del Vulture e delle Marche e delle loro famiglie. (Approvato dal Senato). (792) (15 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1734, che dà facoltà al ministro dell'educazione nazionale di procedere ad una revisione di tutte le concessioni di «lauree ad honorem». (795) (17 gennaio 1931).

#### **Dall'onorevole Ministro dei lavori pubblici:**

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1570, recante una autorizzazione di spesa di lire 2 milioni per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle adiacenze dell'edificio del Viminale in Roma e, particolarmente, del piazzale antistante. (772) (15 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1579, recante provvedimenti per la città di Napoli e per i comuni delle provincie di Napoli e di Salerno in dipendenza del terremoto del 23 luglio 1930. (774) (17 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1609, con il quale è stato approvato il piano regolatore del centro della città di Milano per la zona compresa fra le vie Carlo Alberto, Cappellari, Visconti, San Giovanni Laterano e San Giovanni in Conca. (777) (22 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1930, n. 1610, riguardante la classificazione nella 2ª categoria delle opere idrauliche di un tronco d'argine nel VI comprensorio lungo il Po, in provincia di Piacenza. (780) (26 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 ottobre 1930, n. 1611, riguardante la classificazione nella 2ª categoria, delle opere idrauliche lungo la sponda sinistra del fiume Adda da Pizzighettone a Crotta d'Adda, nel territorio delle provincie di Cremona e di Milano. (781) (26 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1633, recante disposizioni complementari per la costruzione della strada di accesso al Vittoriale. (788) (9 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 dicembre 1930, n. 1738, recante disposizioni per il mantenimento fino al 31

marzo 1931 dell'attuale composizione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. (816) (24 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 29 dicembre 1930, n. 1847, recante provvedimenti in dipendenza dei danni causati da frane in comune di Leprignano. (839) (11 febbraio 1931).

**Dall'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste:**

Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale. (Approvato dal Senato). (783) (29 dicembre 1930).

Deferimento al Consiglio di amministrazione della milizia nazionale forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla milizia nazionale forestale. (Approvato dal Senato). (784) (30 dicembre 1930).

Disposizioni per la coltivazione di vitigni ibridi produttori diretti (Approvato dal Senato). (819) (27 gennaio 1931).

Disposizioni relative alla vendita per uso commestibile degli oli estratti dalle sanse. (Approvato dal Senato). (820) (27 gennaio 1931).

**Dall'onorevole Ministro delle comunicazioni:**

Esonero dell'Amministrazione postale-telegrafica dall'obbligo dell'assicurazione contro le malattie del personale delle nuove provincie. (Approvato dal Senato). (778) (24 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1930, n. 1739, riguardante la unificazione dell'Istituto nazionale di mutualità e previdenza fra il personale postale-telegrafico-telefonico con sede in Milano, con quello di assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali e telegrafici e per gli agenti rurali, con sede in Roma. (797) (21 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1636, che modifica l'articolo 20 della legge 23 luglio 1896, n. 348, relativa alle tasse di ancoraggi. (823) (29 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 1º dicembre 1930, n. 1801, recante norme per la sistemazione finanziaria e per il controllo amministrativo-contabile del Registro italiano navale ed aeronautico. (824) (29 gennaio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1930, n. 1718, concernente

la riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci. (830) (4 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 dicembre 1930, n. 1725, concernente la riduzione dell'aggiunta di famiglia al personale delle ferrovie dello Stato. (831) (4 febbraio 1931).

Modificazioni alle vigenti disposizioni sulle concessioni ferroviarie di viaggio ai giornalisti. (833) (4 febbraio 1931).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1632, concernente modificazioni alla legge sulle funicolari aeree e ascensori in servizio pubblico. (835) (8 febbraio 1931).

Miglioramento delle pensioni ai marittimi iscritti alla Cassa invalidi della marina mercantile. (842) (11 febbraio 1931).

**Dall'onorevole Ministro delle corporazioni:**

Istituzione di albi di esportatori di prodotti orto-frutticoli agrumari. (775) (19 dicembre 1930).

**Trasmissione di disegni di legge approvati dal Senato.**

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Senato ha trasmesso, a norma dell'articolo 3, comma 5, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato. (768) (13 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio commissario straordinario per il porto di Napoli. (769) (13 dicembre 1930).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1550, che sopprime la carica di Regio commissario per il porto di Fiume. (Approvato dal Senato) (776) (21 dicembre 1930).

L'onorevole Presidente del Senato ha trasmesso anche il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia ». (709-B) (19 dicembre 1930).

I disegni di legge presentati saranno deferiti, secondo la rispettiva competenza, alle Commissioni permanenti o agli Uffici.

### Ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Sua Eccellenza il Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro per l'interno, ha presentato il decreto Reale che lo autorizza a ritirare il disegno di legge n. 545 « Istituzione di una Regia stazione sperimentale di macinazione, pastificazione e panificazione nel centro rurale di Ostia e coordinamento di alcune disposizioni inerenti all'abburrattamento delle farine, alla macinazione dei cereali e alla panificazione ».

Il disegno di legge è stato cancellato dall'ordine del giorno.

### Presentazione di un documento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha presentato la relazione della Corte dei Conti sul Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1929-30.

Sarà stampata e distribuita.

### Esito di procedimento autorizzato a carico di un deputato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della giustizia ha comunicato che il Tribunale di Reggio Calabria, con sentenza 16 dicembre 1930, ha assolto per amnistia l'onorevole Trapani Lombardo, imputato di contravvenzione all'articolo 226, lettera F del testo unico 19 agosto 1917, n. 1399.

### Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'agricoltura e le foreste, per l'educazione nazionale, per le finanze e per le comunicazioni hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli camerati Pottino di Capuano, Michelini, Maresca di Serracapriola e Caprino.

Saranno inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

(1) Vedi allegato in fine.

### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate durante l'aggiornamento dei lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Durante il periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari sono state presentate alcune interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

Se ne dia lettura:

GIANTURCO, *segretario*, legge:

STEINER. — *Al ministro dell'educazione nazionale.* — Per sapere se — considerato che gli ex-combattenti avventizi di tutte le Amministrazioni dello Stato sono passati in ruolo e che tutti gli insegnanti supplenti mediante concorsi speciali sono passati ordinari, fatta eccezione per i soli insegnanti di disegno, che pur compresi nella graduatoria degli aventi diritto al posto di ruolo (*Bollettino Pubblica Istruzione* 22 maggio 1924, pag. 1196) quali vincitori di concorso fra ex-combattenti, non hanno potuto usufruire di tale beneficio per l'avvenuta soppressione di numerose cattedre — creda opportuno, che questi ultimi insegnanti che dimostrino di essere in possesso di titoli speciali per una « qualsiasi materia del ramo artistico » o meglio ancora coprano una cattedra di ruolo quali supplenti in qualsiasi Istituto artistico, possano, prescindendo da altri concorsi, ottenere il passaggio in ruolo per la cattedra che coprono da supplenti, se questa « risulti sempre vacante »; ciò anche perchè gli insegnanti suddetti possano ottenere quei diritti promessi dallo Stato e ottenuti dagli altri colleghi, non dimenticando nel contempo che trattasi di un numero limitatissimo e che, con le recenti disposizioni, la cattedra d'insegnamento del disegno nelle scuole di « Avviamento al Lavoro » è stata soppressa e quindi gli insegnanti medesimi si trovano nell'impossibilità di ottenere il posto cui dava diritto il concorso citato.

BONARDI, (RIGHETTI, LUNELLI). — *Al ministro delle comunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi opportuno nell'interesse dell'industria turistica e per la maggiore conoscenza delle bellezze del nostro Paese, un provvedimento che renda possibile la traversata del Lago di Garda ai detentori dei biglietti ferroviari a riduzione che si rilasciano per la « Primavera Siciliana » in transito per il Brennero o per San Candido, ed a tutti coloro che ogni anno fruiscono della riduzione dell'« Estate Tridentina », seguendo in ciò l'esempio di altri Paesi, che rendono facoltativo il transito in ferrovia o sui piroscafi della navigazione interna.



OLMO. — *Al ministro delle finanze.* — Per sapere se non creda giusto ed equo, agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito, con decorrenza dal 1° gennaio 1931: 1°) che non si debbano tenere in conto i redditi della categoria B di ricchezza mobile (affittuari fondi rustici) oppure i redditi agrari, iscritti a ruolo per l'esercizio 1929, o per il susseguente esercizio 1930, quando la loro cessazione sia avvenuta totalmente sul finire di uno degli esercizi suindicati; 2°) che l'avvenuta cessazione parziale di uno dei cespiti di reddito nell'esercizio 1930 debba influire sul criterio di determinazione dell'imposta con effetto dal 1° gennaio 1931; 3°) che venga ripristinata la disposizione contenuta nel capoverso dell'articolo 10 del Regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1463, nel senso che la revisione dei redditi iscritti per l'imposta complementare venga consentita al contribuente durante il triennio 1931-33, con espressa facoltà, cioè, di « chiedere lo sgravio totale o parziale del tributo ogni qualvolta il reddito complessivo accertato, venga per qualsiasi motivo a cessare od a ridursi di una quota parte non inferiore ad un quinto ».

RICCHIONI. — *Al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga di dover avviare studi per la formazione di una legge che attribuisca agli oli di oliva genuini e di pressione prodotti in determinate plaghe d'Italia (Bitonto, Molfetta, Andria, Lucca, ecc.) ed aventi rinomanza e precise qualità, l'appellativo di « tipici » che, garantendoli da prodotti concorrenti, generalmente « raffinati », serva ad accreditare nel commercio interno ed estero certe qualità pregiate della produzione nazionale.

FARINACCI. — *Al ministro delle corporazioni.* — Per sapere se non creda urgente ed indispensabile — dato lo stato sempre più sconsolante dell'industria dei pianoforti, causa l'ingiusta svalorizzazione del prodotto nazionale, dovuto all'uso ed abuso da parte di commercianti disonesti di false marche straniere per trarre in inganno i compratori e l'opinione pubblica — di provocare apposite disposizioni di legge per obbligare i fabbricanti italiani di pianoforti a « marcare » col proprio nome e località di produzione i loro prodotti e proteggere così gli sforzi di coloro che vogliono il trionfo di questa classica industria nazionale.

BARBARO, (TRAPANI-LOMBARDO). — *Ai ministri delle finanze, dei lavori pubblici e delle comunicazioni.* — Per sapere se non ritengano

opportuno disporre che, anche gli Enti statali o parastatali, cui sia comunque affidata gestione di case popolari ed economiche per impiegati, riducano congruamente, almeno del 10 per cento, le pigioni relative; adeguandole al livello dei prezzi voluto saggiamente quanto decisamente dal Governo fascista.

COSELSCHI. — *Al ministro delle corporazioni.* — Per conoscere se non creda di dover dare a tutte le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro ed a tutti gli Enti comunque dipendenti dal Ministero delle corporazioni, norme rigidamente precise dirette allo scopo di addivenire ad una reale, efficace e graduale sostituzione della donna negli impieghi, fatta eccezione per le orfane e vedove di guerra, per le sorelle dei caduti, per tutte le donne che siano l'unico sostegno della propria famiglia e per quelle che siano spinte negli impieghi da particolari ragioni di necessità. E ciò non tanto per un alto scopo sociale e morale, quanto per far posto ai disoccupati bisognosi, specialmente se mutilati, decorati, volontari di guerra e combattenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato hanno già trasmesso per tutte queste interrogazioni le risposte scritte, che saranno egualmente inserite, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta di oggi (1).

### Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 1 del Regio decreto 3 aprile 1930, n. 437, e avvalendomi della facoltà concessami dall'articolo 12 del Regolamento della Camera, ho chiamato a rappresentare la Camera dei deputati in seno al Consiglio superiore coloniale per il biennio 1931-32 gli onorevoli camerati Durini e Medici del Vascello.

Comunico altresì che, a termini dell'articolo 3 del testo unico 2 gennaio 1913, n. 453, e avvalendomi della facoltà concessami dall'articolo 12 del Regolamento, ho confermato nella carica di commissari per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza, per l'anno 1931, gli onorevoli camerati Maraviglia, Serena e Viale.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, a norma dell'articolo 33 dello Statuto dell'Ente

(1) Vedi allegato in fine.

autonomo per le forze idrauliche dell'Adige e del Garda, ha dato comunicazione del decreto Reale e dell'annessa relazione riguardanti la nomina di un Regio Commissario dell'Ente autonomo Adige-Garda.

### Omaggi.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli omaggi pervenuti alla Presidenza.

GIANTURCO, *segretario*, legge:

Regia Accademia dei Lincei — TALLONE. *Parlamento Sabauda*, Vol. IV, copie 30;

Regia Accademia dei Lincei — ALBERTI. *Parlamento delle Due Sicilie*, Vol. IV, copie 30;

Regia Accademia dei Lincei — ALBERTI. *Parlamento delle Due Sicilie*, Vol. V, Parte I, copie 30;

Regia Accademia dei Lincei — ALBERTI. *Parlamento delle Due Sicilie*, Vol. V, Parte II, copie 30;

### Presentazione di disegni di legge.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1630, che abroga le leggi 18 marzo 1926, n. 562; 23 luglio 1926, n. 1362, e 10 gennaio 1929, numero 76, concernente l'esercizio di linee aeree da parte della Società anonima di Navigazione aerea. (852).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Capo del Governo della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

GIULIANO, *ministro dell'educazione nazionale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO, *ministro dell'educazione nazionale*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Riordinamento dell'istruzione media tecnica. (853).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'educazione nazionale della presentazione di questo disegno di legge.

Sarà inviato alla Giunta generale del bilancio.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOSCONI, *ministro delle finanze*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 dicembre 1930, n. 1693, che proroga al 31 dicembre 1950 la facoltà di emissione dei biglietti di banca concessa alla Banca d'Italia. (848).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 15, concernente proroga del termine per la prescrizione dei biglietti del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. (849).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 gennaio 1931, n. 16, che fissa il termine entro il quale l'Istituto di Credito agrario per la Sardegna dovrà iniziare la restituzione delle anticipazioni ottenute dallo Stato. (850).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 gennaio 1931, n. 65, recante provvedimenti per i vaglia cambiari e le fedi di credito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. (851).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge.

Saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

### Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GIANTURCO, *segretario*, legge:

7440. Pollaccia Salvatore ed altri di Palermo, chiedono che nel disegno di legge n. 752, relativo alla proroga del termine per l'esecuzione del piano di risanamento di Palermo, sia introdotta una disposizione che temperi i rigidi criteri della legge per Napoli, nei riguardi della indennità di espropriazione, come è stato fatto in recenti provvedimenti legislativi per la città di Cremona e di Busto Arsizio.

7441. La signora Daisy Letchford, vedova del Generale in posizione ausiliaria Giovanni Nicastro, chiede che con un provvedimento eccezionale le sia assegnata una pensione, a causa delle gravi ristrettezze economiche

nelle quali si dibatte, e in considerazione delle alte benemerienze della famiglia Nicastro.

7442. Appeddu Baingio chiede che le disposizioni del Regio decreto-legge 28 febbraio 1929, n. 331, per il riconoscimento del diploma di ingegnere conseguito all'estero entro il 1923, siano estese anche ai ragionieri diplomati all'estero.

PRESIDENTE. Saranno inviate alla Giunta delle petizioni.

### Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che gli Uffici sono convocati per le ore 11 di domani venerdì 13 febbraio, con il seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di due proposte di legge di iniziativa: una del deputato Fornaciari, l'altra del deputato Gorini.

*Esame dei seguenti disegni di legge:*

Proroga del termine di attuazione del piano di risanamento della città di Palermo; (752)

Istituzione di albi per gli esportatori di prodotti ortofrutticoli agrumari; (775)

Esonero dell'Amministrazione postale-telegrafica dall'obbligo dell'assicurazione contro le malattie del personale delle nuove provincie. (*Approvato dal Senato*); (778)

Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale. (*Approvato dal Senato*); (783)

Deferimento al Consiglio di Amministrazione della Milizia nazionale forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla Milizia nazionale forestale. (*Approvato dal Senato*); (784)

Norme per la sistemazione dei conti consuntivi dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, distrutti da incendi o da altri eventi fortuiti; (789)

Modificazione degli articoli 237, 239 e 244 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere d'integrazione, per quanto concerne l'ordinamento scolastico della città di Fiume. (*Approvato dal Senato*); (791)

Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze di erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dai terremoti del Vulture e delle Marche e delle loro famiglie. (*Approvato dal Senato*); (792)

Disposizioni per la coltivazione di vitigni ibridi produttori diretti. (*Approvato dal Senato*); (819).

Disposizioni relative alla vendita per uso commestibile degli oli estratti dalle sanse. (*Approvato dal Senato*); (820)

Distacco dal comune di Verona e aggregazione a quello di Buttapietra della frazione Raldon. (827)

Modificazioni alle vigenti disposizioni sulle concessioni ferroviarie di viaggio ai giornalisti. (833)

### Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia ».

Se ne dia lettura.

GIANTURCO, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 709-c).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile *Italia*, sostituendosi all'articolo 1 il seguente:

« Sono condonate le somme liquidate o « da liquidarsi per assegni e indennità agli « ufficiali ed operai scomparsi nel naufragio « del dirigibile *Italia*, corrisposte o da corrispondersi alle rispettive famiglie, per il periodo dal 26 maggio 1928, giorno successivo « a quello del naufragio, al 29 settembre 1929, « giorno successivo a quello del verbale che « stabilì la data del naufragio stesso ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri.

Se ne dia lettura.

GIANTURCO, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 746-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale.

Se ne dia lettura.

GIANTURCO, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 759-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria ed in chimica industriale ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazioni al riparto fra i tagli delle monete d'argento.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazioni al riparto fra i tagli delle monete d'argento.

Se ne dia lettura.

GIANTURCO, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 760-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazioni al riparto fra i tagli delle monete di argento ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361: costituzione, con sede a Milano, di un Ente morale denominato « Unione Cooperativa Milanese dei consumi ».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361: costituzione, con sede a Milano, di un Ente morale denominato « Unione Cooperativa Milanese dei consumi ».

Se ne dia lettura.

GIANTURCO, *segretario*, legge. (V. *Stampato* n. 761-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361: Costituzione con sede a Milano di un Ente morale denominato « Unione Cooperativa Milanese dei consumi ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda generale italiana petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda generale italiana petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno.

Se ne dia lettura.

GIANTURCO, segretario, legge: (V. *Stampato* n. 762-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Ranieri. Ne ha facoltà.

RANIERI. Onorevoli Camerati! la discussione del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, concernente la conferma per tre anni all'azienda generale petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno, avviene in un momento particolarmente importante, ed oserei dire delicato, perchè in Italia e all'estero, non sono ancora spenti gli echi sonori di una notizia che, diramata dalla Stefani, ed ampliata in varia guisa dai giornali, ha portato alla ribalta dell'opinione pubblica nazionale un problema, che senza esagerazioni, è di fondamentale importanza per la vita del paese: quello del petrolio; il prezioso liquido su cui si impernia la parte meccanica della civiltà odierna. Mi riferisco alle notizie riguardanti l'ormai noto campo petrolifero di Fontevivo in Provincia di Parma.

Parlerò di questo argomento, da incompetente come sono, cercando sopra ogni cosa di mantenere il senso della misura e della responsabilità perchè, in questa materia, le

volate liriche, la retorica e i ditirambi destinati a creare i beati e beoti ottimismo, sono da condannare quanto i pessimismi più o meno interessati.

La storia delle ricerche petrolifere è molto interessante: l'accennerò per sommi capi. Tutti sanno che l'Italia, fin dai tempi antichi, è stata riconosciuta come una regione ricca di manifestazioni superficiali di idrocarburi: tali sono, secondo i tecnici, le gemicazioni e le iridiscenze del petrolio, le emanazioni di gas, i vulcanelli di fango o salse, le acque salate, le rocce bituminose ecc.

Nè mancano gli scritti di scienziati di larga fama che parlano dell'esistenza del petrolio. Il professor John Fairman di Londra, per esempio, in una sua notevole opera ebbe a scrivere: « Gli italiani incontreranno il petrolio, previe opportune ricerche e lavori, nelle medesime condizioni e in tanta copia quanto negli Stati Uniti ». Più oltre aggiungeva: « L'Italia è ricca di miniere petrolifere, ma difetta di cognizioni di pratica e soprattutto d'intraprendenza nelle ricerche e nelle industrie estrattive. Il minerale non emerge da sè, abbisogna di ricerche pazienti, indefesse e dell'opera faticosa dell'uomo per rintracciarlo ». Parole queste, a mio avviso, che devono, soprattutto oggi, essere tenute in considerazione e meditate.

L'Engler scrisse: « Le principali zone petrolifere d'Italia sono: l'Emilia, la Valle del Liri e la Valle del Pescara. La prima zona si estende sul versante settentrionale degli Appennini nella direzione di Piacenza, Parma, Modena, Bologna ». E potrei citare affermazioni di scienziati italiani nello stesso senso. Una manifestazione petrolifera di grande importanza da ricordare è l'emanazione spontanea di gas che accompagna le acque di Salsomaggiore. Pochi sanno, per esempio, che questa cittadina nota in tutto il mondo per le sue acque curative, usa esclusivamente da più di vent'anni per il riscaldamento e per la forza motrice, gas di idrocarburi, cioè dei gas di petrolio che accompagnano le acque. Le affermazioni teoriche degli scienziati, le manifestazioni di cui ho detto, l'importanza che il petrolio è venuto ad avere nella vita economica mondiale in questi ultimi decenni, sono state indubbiamente di incitamento e di sprone alle ricerche petrolifere nelle zone emiliane, ricerche iniziate da molti anni.

L'Emilia che è sempre stata la regione più promettente, ha dato le miniere di Montechino, di Velleia, dei Cento Pozzi in vicinanza di Salsomaggiore, di Vallenza, di Rallio, di Montechiaro, ecc.

È necessario anche ricordare un pioniere valoroso quanto sfortunato il commendatore Scotti di Piacenza.

I pozzi ormai, come ha detto il relatore, si contano a centinaia. Alcune di queste miniere hanno dato produzioni di ragguardevole interesse; lo dimostra il fatto che tre distillerie di petrolio esistono nella zona, a Fornovo, a Fiorenzuola d'Arda e a Firenze. Molti altri ricercatori hanno tentato le perforazioni, quasi sempre soltanto in base a manifestazioni superficiali, in provincia di Pavia, in quella di Modena e di Bologna, nell'Italia centrale, nella Valle Latina; in provincia di Caserta a Pontecorvo; nella provincia di Roma, a Ripi e a Castro dei Volsci; in Sicilia, presso Agrigento e Biforma; e nella Valle del Pescara.

Poche di queste ultime perforazioni ebbero esito fortunato; è da notare comunque, che molti degl'insuccessi potrebbero essere attribuiti o a mancanza di preparazione scientifica, studi geologici e geofisici, a poca pratica di trivellazione o a deficienze di materiale: fattori indispensabili al buon esito delle ricerche. È inconfutabile comunque, che il problema del petrolio, all'avvento del Governo fascista a seguito del gran numero di trivellazioni negative o non redditizie nei confronti di quelle veramente produttive, si era fermato in un punto morto.

La qualità stessa del petrolio emergente, petrolio leggero, cooperava a deprimere gli animi. Talchè riguardo al petrolio si sarebbe potuto affermare, in quell'epoca quello che si diceva dell'araba fenice « che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa ».

Per superare il punto morto di cui ho detto, era necessario un atto di forza e di fede che il Duce ha compiuto affidando all'A.G.I.P. l'esecuzione delle ricerche su vasta scala.

Io non ripeterò ora, dettagliatamente, la storia delle ricerche di questo ultimo triennio, già illustrato nei giornali, dall'on. Giarratana e dal camerata on. Roncoroni nella sua dettagliata, pregevole e chiara relazione.

Accennerò soltanto a un fatto che, per me, ha una importanza capitale.

Merito grande dei dirigenti dell'A.G.I.P. è stato quello di comprendere che, a differenza di quanto era stato fatto nel passato, l'esplorazione pratica — il lavoro della sonda — doveva essere preceduta da una accurata preparazione scientifica: studi geologici, tettonici e soprattutto geofisici. Qui, a mio avviso, sta l'importanza del successo odierno e la chiave di volta delle vittorie future. Tutti

sanno ormai che il cantiere di Fontevivo su cui sono fisse le speranze degli italiani, è sorto nella zona marginale dell'Appennino emiliano dichiarata petrolifera dal direttore dell'A.G.I.P., ingegnere Amoretti, e su una delle anticlinali determinate matematicamente dai poderosi studi geofisici e geologici di due scienziati italiani, modesti quanto valorosi, che a titolo di onore bisogna ora ricordare: il professore Anelli e il professore Belluigi.

È necessario anche dire che i più recenti e clamorosi successi minerari nell'America centrale e del nord, sono dovuti, in gran parte, al grande impulso dato agli studi geofisici e geologici.

Non è pertanto per virtù di uno di quei miracoli ai quali il grosso pubblico crede di più che alla scienza, non è per influsso di quel famoso stellone d'Italia che qualcuno ha chiamato in causa, ma è per merito di un'accurata preparazione scientifica e dell'inflessibile lavoro delle maestranze e dei tecnici che la vittoria di Fontevivo è stata raggiunta.

Vittoria autentica, vittoria del metodo, vittoria fascista questa, che va al di là della quantità del petrolio emergente il quale, comunque, per la prima volta in Italia si misura, non a litri, ma a tonnellate.

Il successo ottenuto dimostra:

1º) che gli studi geologici e geofisici sono la base fondamentale delle ricerche minerarie, mentre disgraziatamente il nostro Corpo Reale delle miniere va perdendo efficienza per mancanza di personale;

2º) che presumibilmente in Italia esiste in grande quantità quel famoso petrolio greggio che si cercava da tempo e che non era mai stato trovato prima d'ora;

3º) che gli scienziati, i tecnici e le maestranze italiane sono ormai addestrate, quanto gli stranieri, alle ricerche del prezioso idrocarburo.

Vittoria quindi morale e materiale che avrà benefiche ripercussioni.

Dicevo poco fa che il successo odierno, inquadrato nella grande guerra che si combatte per il petrolio — e il termine non è improprio se si pensa ai formidabili interessi che attorno al petrolio gravitano e si agitano — rappresenta una magnifica vittoria iniziale che deve essere sfruttata nel minor tempo possibile.

Il Fascismo ha suonato l'ora del risveglio anche per il problema del petrolio, oggi bisogna agire per riparare ai danni creati dall'ignavia precedente e perchè l'impresa lo merita.

Il petrolio può essere « un ricostituente » formidabile per la depressa nostra economia.

L'ora delle discussioni attorno all'esistenza del petrolio italiano è ormai superata, è il momento di dare, in tutta Italia, la parola all'eloquenza delle sonde, dotate di adeguati mezzi scientifici, tecnici e finanziari. Sono esse che ci daranno la vittoria definitiva.

Mentre saluto il camerata caduto nell'adempiimento del dovere l'Ingegnere Giorgio Orsini, mentre rivolgo ai dirigenti tutti dell'A.G.I.P., ai tecnici, alle maestranze l'espressione della mia riconoscenza, che è indubbiamente, anche l'espressione della riconoscenza del Paese, io mi permetto di invocare dal Governo in quest'ora importante per l'economia del Paese, che non siano lesinati i mezzi, di qualsiasi genere, necessari alla risoluzione di un problema che racchiude uno dei segreti delle future fortune d'Italia.

Specificatamente credo:

a) che sia necessario potenziare in tutt'Italia, le ricerche geofisiche e geologiche dando personali e mezzi;

b) rinnovare ed aumentare il materiale di perforazione con apparecchi moderni. All'A.G.I.P. bisogna assolutamente dare i mezzi necessari.

E un appello rivolgo al Governo.

Bisogna, troncando definitivamente i tentativi di quegli stranieri che in questi ultimi mesi, dopo le prime eruzioni di gas a Fontevivo, sono piombati in Italia per ottenere le concessioni disprezzate fino a ieri. È una luminosa riprova questa che siamo sulla buona strada. Sarebbe un delitto cedere il nostro territorio agli interessi stranieri. Ma questo non avverrà.

Onorevoli camerati, dicevo, iniziando questa mia modesta esposizione, che avrei evitato le volate liriche. Consentitemene una, anche perchè non è mia, ma di un grande.

Al Congresso della Società Geologica Italiana tenutosi a Piacenza nel 1923, Gabriele D'Annunzio inviava un messaggio che chiudeva così:

« Vi sono uomini che tutt'ora cercano con modi magici le sorgenti delle acque nell'arido suolo. Altre sorgenti voi cercate, con l'acuto ed assiduo esame: altre sorgenti di luce, di fiamma, di impulso.

« Sono certo che voi le troverete, in questo suolo d'Italia che ha da Dio tutti i privilegi delle profondità, come tutti i privilegi delle altezze. Ed è in me radicata certezza, non è augurio che a voi si svolga.

« Nè la vostra costanza sagace e la vostra fede quasi direi sotterranea hanno bisogno di incitazione.

« In un'altra terra, in una terra d'oltre mare, infaticabili scavatori di pozzi che non dubitavano di penetrare più giù, sempre più giù, ebbero per motto audace e pugnace: l'olio, o l'abisso, o anche l'inferno.

« Abbiate voi il motto men rude e più latino: l'olio e la vita nuovissima dell'Italia nuova ». (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388 concernente la conferma per tre anni all'Azienda Generale Italiana Petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### **Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (*V. Stampato n. 765-A*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma).

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 767-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio (Roma) ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sulla

Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 768-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli.

Se ne dia lettura.

GORINI, *segretario*, legge. (V. Stampato n. 769-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura.

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.



**Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932.

Se ne dia lettura.

PELLIZZARI, segretario, legge. (V. *Stampato* n. 801-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole Olmo.

OLMO. Onorevoli camerati, mi permetterò di intrattenere oggi la Camera su di un problema del quale da qualche tempo, dirò meglio, da qualche anno molto si parla in Italia, ma che non esito ad affermare essere poco noto nelle sue particolarità essenziali, non dirò soltanto a molti, forse, degli onorevoli componenti di questa Assemblea, ma pure alla generalità degli italiani.

Voglio dire il problema della risicoltura; il quale ha notevoli riflessi d'ordine sanitario, che meritano di essere riveduti, di ordine economico e di ordine sociale. Strana sorte invero quella della coltivazione del riso; poichè mentre per i suoi mirabili progressi, per le sue elevate produzioni in plaghe che sono agrariamente tra le più progredite e le più fiorenti d'Italia ha dato alcuna volta la sensazione di un prodotto da Eldorado, altre volte invece il demagogismo e la menzogna, sfruttando l'ignoranza della realtà, ne hanno falsamente fatto il prodotto di una terra di maledizione, livida di miasmi e di febbri.

Un tempo le preferenze governative si volgevano particolarmente ai prodotti di più vasta coltivazione. Nel campo dei cereali si può dire che esistesse una netta distinzione fra cereali che chiameremo nobili e cereali che chiameremo vili. Il cereale nobile per eccellenza era il frumento, fra i cereali vili vi poteva essere, molto ingiustamente, anche il riso, la cui coltivazione venne quindi avversata in ogni tempo, con ogni sorta di provvidenze restrittive, circondata di sospetti e di diffidenze, intralciata da ogni difficoltà.

A ragione ha detto il Jacini che noi non abbiamo un'Italia agricola, ma parecchie

Italie agricole, tutte fra loro differenti, così grande e multiforme è l'influenza nell'economia rurale esercitata dalla disparità dei climi, dalle tradizioni storiche, rurali, amministrative e legislative.

Spettava al Fascismo il vanto di proclamare, in mezzo alla varietà, l'alto fine comune, vale a dire, la produzione, nella quale è veramente la comunanza d'interessi fra datori di lavoro, lavoratori e consumatori.

Perciò l'alto appello del Duce alla battaglia del grano non è stato soltanto un atto di alta sapienza economica, ma pure, come bene ha scritto nella sua completa relazione il camerata Fornaciari, una fervida realizzazione di unità di animi e d'intenti, e quindi di unità nazionale nel lavoro.

Non è lo squillo di tromba che chiama alla battaglia cruenta, ma il percosso rame, al cui suono le industri api si raccolgono. Non più l'odiosa ed insidiosa insinuazione di nord contro sud, ma un unico intendimento, di raggiungimento di un'unica mèta. E i lavoratori dei campi, che sono tenacemente attaccati alla loro terra, oltre la quale molte volte si chiudeva ogni orizzonte di vita, guardano oggi veramente più avanti e più lontano, oltre il proprio campicello, ove è soltanto l'interesse particolare, all'Italia, ove è l'interesse di tutti.

Poichè l'affermazione, che è del Duce, che il riso è frumento, dovrebbe aver rotto finalmente l'incantesimo delle differenze e delle diffidenze, mi pare anche giunta l'ora che l'alto silenzio sia rotto sopra questo problema, in questo momento di campagna demografica del Fascismo, e di battaglia per la bonifica integrale; perchè è bene si sappia, anche dai profani che, ad esempio, la coltivazione di un ettaro di risaia occupa un quantitativo di mano d'opera, di ben quattro volte maggiore di quello richiesto, per esempio, dalla coltivazione del frumento, è bene si sappia, anche dai profani, che la bonifica di molte terre non potrà avvenire se non attraverso la coltivazione delle risaie.

Ed è per ciò che, allorquando, con molta facilità e con alquanto incompetenza si parla di risolvere le difficoltà che travagliano oggi la coltivazione del riso, unicamente con la sua trasformazione, in altre culture meno gravose, io non posso non osservare che, se per alleggerire le difficoltà della risicoltura è necessario arrivare a sopprimerla, in tal caso, la lapalissiana opinione potrebbe sempre, nei momenti gravi, avere tali conseguenze in tutti i campi, da congiurare alla vita stessa del mondo.

Inoltre la coltivazione del riso ha tali necessità di ordine culturale, e tale importanza sociale, (basta pensare alla maggiore occupazione) da ritenere, lo affermo, socialmente dannosa qualunque riduzione.

E se la legge economica che, nei momenti difficili, spinge ognuno a ricercare la minor perdita possibile, potesse per caso avere nell'anno nuovo, indirizzato i risicoltori verso una riduzione di tale coltivazione, io, che appartengo alla maggiore provincia risicola d'Italia, che si vanta pure di esser chiamata la regina delle risaie, non potrei vedere se non con infinita malinconia e profondo accoramento, la riduzione di una cultura nella quale abbiamo ormai raggiunto le più progredite e più elevate produzioni.

Per queste ragioni, onorevole ministro, qualunque provvedimento, per quanto nuovo, per quanto ardito, per quanto possa anche parere di sacrificio a enti o a singoli, non dovrebbe parere assolutamente inattuabile.

Il fascismo, che ha altamente e giustamente proclamato e che ha praticamente dimostrato di preferire ai sussidi per la disoccupazione le utili spese in utili opere, ha veramente aperto dinanzi a sè un meraviglioso campo da coltivare e da mietere. Lo dico non soltanto in senso metaforico, ma reale, la risaia, nella quale si possono ottenere delle produzioni unitarie, assolutamente superiori a quelle che si possono ottenere con altri cereali e che è divenuta nello stesso tempo un mezzo bonificatore di terreni malsani e paludosi. E se è vero che battaglia del grano vuol dire battaglia della produzione e che riso è frumento, il riso diverrà un forte integratore della battaglia stessa.

Si dice anche: non bisogna unicamente pensare alla riduzione della coltivazione; bisogna pensare anche a una maggior propaganda di consumo del riso. Ed è vero. I giapponesi consumano circa 150 chilogrammi di riso per abitante all'anno; gli italiani non consumano che molto scarsamente 6 chilogrammi a testa. Ora appunto perciò noi seguitiamo nella nostra propaganda, che è intensa. Se non che è intervenuto di questi giorni un fatto nuovo che assolutamente si oppone alla efficacia della propaganda medesima. Oggi in tutti i comuni d'Italia, non badando al fatto che il prezzo del riso è puramente e semplicemente due volte quello dell'anteguerra, si è applicato al medesimo la stessa riduzione del 10 per cento, come a tutti gli altri generi.

Io ho dovuto in questi giorni denunciare all'onorevole ministro dell'agricoltura e delle

foreste e all'onorevole ministro delle corporazioni come i grossisti siano stati costretti a chiedere ai loro fornitori la fornitura di riso col 30 e col 40 per cento di rottura ed anche la fornitura di risi scadenti.

Altro che vincere, onorevole camerata Fornaciari, la concorrenza dei mercati con i risi fini e di buona qualità! Non più tardi di ieri, mentre venivo alla Capitale, mi sono incontrato in treno con un nostro industriale risiero, il quale mi diceva che oggi i risi delle migliori qualità, per esempio il riso maratello, realizzano prezzi assolutamente inferiori a quelli dei risi scadenti. (*Commenti*).

La coltivazione della risaia è retta da particolari norme che sono contenute nel testo unico della legge sanitaria 1º agosto 1907, norme che meriterebbero di essere rivedute e, direi, aggiornate alle nuove realtà sanitarie e ai nuovi ordinamenti corporativi e sindacali.

Si tratta di una legge che è nello stesso tempo sanitaria, agraria e di lavoro; così che ho dubitato alquanto se non fosse più opportuna sede di discussione, quella sul bilancio del Ministero dell'interno o non piuttosto quella sul bilancio del Ministero delle Corporazioni, inquantochè nella legge del 1907 avevano particolare importanza questi tre punti essenziali: orario, contratti di lavoro e conflitti che potevano sorgere in risaia. Fu detto anzi in questa stessa aula, discutendosi la legge del 1907, che forse la questione sanitaria era stata unicamente una scusa, unicamente un pretesto per risolvere delle grosse questioni di ordine sociale.

Orbene 23 anni non sono trascorsi invano per la legge sulla risicoltura, e mentre i progressi sanitari ed agricoli hanno dimostrato l'inutilità di certe bardature e l'artificiosità di certe effermazioni, d'altra parte le conquiste del Fascismo nel campo del lavoro rendono assolutamente inutili, anacronistiche e solo ingombranti certe disposizioni; senza pensare alla esistenza nella legge medesima di alcuni organismi che sono ormai scomparsi dalla circolazione e che pure secondo la legge dovrebbero in molti casi dire il loro parere, mentre altri ne sono sorti che sarebbero particolarmente adatti allo scopo.

La materia poi dei contratti collettivi di lavoro merita di essere tutta completamente riveduta in armonia con le nuove norme sindacali. Meglio chiarite e precisate dovrebbero poi essere parecchie disposizioni, come quelle, ad esempio, riguardanti l'attivazione di nuove risaie, la distanza delle medesime dai fabbricati, perchè non dovrebbe e non deve

essere consentito che possa oggi avvenire quello che in altri regimi accadeva, cioè che determinazioni di tanta importanza possano essere lasciate alla maggiore o minore simpatia di determinate persone per tale coltura.

Pochi sanno che la coltivazione del riso, importata in Italia nel 1400, dà una produzione mondiale che è superiore indubbiamente a quella di tutti gli altri cereali, superiore anche alla produzione del frumento, in quanto che è rappresentata dalla imponente cifra di un miliardo e 300 milioni di quintali.

Pochi sanno che mentre la malaria è preesistita alla coltivazione della risaia, e abbiamo difatti regioni acquitrinose e malariche dove pure il riso non è coltivato — d'altra parte è invece completamente scomparsa precisamente in quelle zone ove più intensa e progredita è la coltivazione del riso. Tanto che recenti studi hanno assodato che nella provincia di Vercelli — la maggiore coltivatrice di riso — non vi sono più se non pochi residui di malarici di guerra, o casi unicamente d'importazione.

Il progresso agricolo, la tecnica nel regolare il deflusso delle acque, e specialmente le migliorate condizioni economiche dei lavoratori per il benessere dato da una coltivazione che richiede imponente impiego di mano d'opera, hanno portato precisamente a questi risultati. Sarei per dire che nella coltivazione della risaia sia avvenuta come una inversione di giudizio; cioè tale coltivazione è stata fatta in Italia dapprima in località acquitrinose e malariche, e quello che era uno stato di fatto è stato più tardi scambiato come una conseguenza della coltivazione della risaia, la quale è invece divenuta un potente mezzo bonificatore di terreni paludosi e malarici.

Una preziosa, completa, esauriente relazione presentata nel settembre del 1925 per incarico del Governo Fascista agli onorevoli ministri dell'interno e dell'economia nazionale dal direttore generale della sanità pubblica e dal direttore generale dell'agricoltura in collaborazione con valorosi tecnici, conclude con questa affermazione « che il decorso regressivo della malaria è più palese ed accentuato nelle zone di più intensa risicoltura, come Novara, Mortara e Vercelli, e che nella vigilanza sulla risicoltura, deve vedersi una tutela per il suo pacifico sviluppo non un impaccio al suo progresso.

Perciò, poichè il binomio risicoltura e malaria non ha assolutamente alcuna ragione per essere in sè e per sè affermato, poichè il primo più potente antimalarico

è stato da noi il Canale Cavour, con le conseguenti migliorate condizioni di irrigazione, ed il secondo è stato la fortuna di una coltivazione per il benessere portato da un forte impiego di mano d'opera ai lavoratori; sgombrate finalmente le diffidenze e le differenze sarebbe utile una prudente revisione della legge medesima, che dovrebbe, secondo noi, costituire una legge particolare, assolutamente stralciata dalle leggi sanitarie, alle quali oggi appartiene dagli articoli 72 e seguenti.

Vigilanza, ha detto la relazione, che ho testè ricordato, vigilanza e non impaccio, perchè la demagogia del passato, antipatriottica, intemperante e cattiva, colpevolmente gonfiando ai propri fini le particolarità di una coltivazione, aveva creduto di poterla piegare a strumento ostruzionistico di ogni progresso agricolo e disturbatore di ogni tranquillità di lavoro.

La coltivazione della risaia è tanto importante, non soltanto dal lato alimentare, ma pure dal lato della occupazione della mano d'opera, perchè, ripeto ancora una volta, la coltivazione di un ettaro di risaia, occupa un quantitativo di mano d'opera di più di quattro volte superiore a quella richiesta da altre coltivazioni, per esempio, del frumento, è tanto importante da giustificare anche provvedimenti di ordine eccezionale, che si volessero prendere e quelli già presi, in questi ultimi tempi, dal Governo fascista, come, per esempio, la proroga delle cambiali agrarie, la riduzione delle tariffe ferroviarie, trattandosi di un prodotto che per le sue origini settentrionali ha bisogno di percorrere tutta la penisola per potersi mettere in contatto col consumatore, la concessione della introduzione fino a un 20 per cento di farina di riso nella pastificazione.

Per quanto riguarda la proroga delle cambiali ai risicoltori, la concessione è avvenuta, per sei mesi, ed una volta tanto.

Ora è per me doveroso osservare che le nuove scadenze avverranno nei mesi di marzo e di aprile, proprio quando si dovranno iniziare i lavori per la nuova campagna agraria. Ora, richiedere il pagamento di quanto non è stato possibile di fare nei mesi di ottobre e di novembre, allorché cioè ci si trovava dinanzi ad un periodo di sosta stagionale e di sosta quindi anche di spese sarebbe certamente in contraddizione con ogni possibilità.

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ma sapevate, richiedendo il provvedimento, che le cambiali sarebbero scadute in aprile.

OLMO. Noi abbiamo chiesto la proroga per un anno, ad ogni modo, fatta una legge, non è detto che non sia possibile farne anche un'altra. Ed io ritengo, precisamente, che sia necessario rimandare la proroga delle cambiali agrarie per altri sei mesi.

Sarà questo un provvedimento giustificato dall'interesse generale dei risicoltori, come dagli interessi degli istituti di credito e dall'Interesse particolare della coltivazione.

Desidero segnalare ancora in questo momento il particolare esempio di aiuto che, in questa ora, ha saputo dare ai risicoltori, la proprietà.

Nelle zone risicole vige particolarmente il contratto di affittanza; orbene, è giusto si sappia che la proprietà ha fatto, di questi giorni — ed io parlo sempre della provincia mia, ma il caso potrebbe essere esteso anche ad altre provincie, e mi riferisco ai canoni in natura — ha fatto delle riduzioni, che, paragonate col periodo della maggiore inflazione, e computate in denaro, arrivano al 70, al 75, ed anche più, per cento.

Ciò che sta a significare che si è fatto un adeguamento dei fitti veramente al prezzo del prodotto, cosicchè è lecito affermare che se tutti gli altri elementi che concorrono al costo di produzione dovessero fare altrettanto, la questione risicola sarebbe forse molto presto risolta.

Per quanto riguarda la pastificazione si tranquillizzino gli animi timorati di una soverchia rigidità pastificatrice! Perchè, da quando il mondo è mondo, pasta e riso sono sempre stati molto più parenti di quanto non si possa immaginare. (*Si ride — Interruzione dell'Onorevole Sottosegretario di Stato all'interno*).

Noi, onorevole sottosegretario di Stato agli interni, abbiamo sempre sostenuto che il riso avrebbe potuto essere un forte aiuto nella battaglia del grano con l'introduzione, ad esempio, di una minima percentuale, di una inavvertibile percentuale dal 3 al 5 per cento, nella panificazione, ciò che avrebbe portato ad una diminuzione del prezzo del pane e ancora, io affermo, un miglioramento nella confezione del medesimo, come recenti esperimenti fatti alla Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, non soltanto, a Vercelli, pure a Roma, hanno luminosamente dimostrato.

Il segreto è soltanto uno: quello di introdurre unicamente della farina di riso! Perchè è ora una buona volta di finirla di sfruttare continuamente, a sostegno di una tesi, la cattiva confezione della panificazione con riso del periodo bellico, in quanto che si

gabellava allora per farina di riso quella che era farina di risina pessima di qualità.

Del resto gli organi competenti non hanno più nulla da osservare dal lato igienico e dell'alimentazione.

È sorta soltanto la obiezione della impossibilità del controllo della percentuale di riso che verrebbe introdotta, vale a dire, più che altro, un dubbio sulla discrezione dei panettieri o dei mugnai.

Ora io mi permetto di osservare che il controllo potrebbe quanto meno essere semplicemente quello che attualmente si fa; con questo di più: che il panificatore non ha assolutamente interesse che, col pretesto di introdurre farina di riso si possa introdurre degli altri succedanei, oppure anche riso in percentuale maggiore di quella concessa, appunto perchè al panificatore interessa di fare un pane buono. (*Commenti*).

D'altra parte, poichè la miscela dovrebbe avvenire ai mulini, il panettiere dovrebbe essere il maggiore, il migliore ed il più sicuro controllore della miscela medesima.

A ogni modo, onorevoli camerati, io mi permetto di richiamare per un momento soltanto la vostra attenzione sulla espressione e sulla impressione di queste cifre: 140.000 ettari di terreno coltivato a risaia rappresentano 14 milioni di giornate lavorative, ciò che vuol dire 170-180 milioni di mercedi e di salari. 140.000 ettari, se fossero coltivati a frumento, vorrebbero dire sì e no 3 milioni di giornate lavorative in confronto dei 14 milioni; vorrebbero dire 35-36 milioni di mercedi e salari in confronto dei 170 o 180 milioni.

Del resto, la Germania ha ancora recentemente provveduto alla scarsità del frumento nazionale, obbligando alla introduzione di un 97, dico 97 per cento di farina di segale nella panificazione per i ristoranti e per gli alberghi e ha obbligato il 30 per cento di farina di segale per tutti i consumatori per le forme di pane superiori ai 200 grammi.... (*Commenti*).

*Una voce.* I tedeschi mangiano le patate!

OLMO. ...e ha acconsentito alla introduzione del 10 per cento di farina di patate senza obbligo alcuno di denuncia al pubblico.

Onorevoli camerati, io ho finito, e sarò lieto di avere assolto al compito mio, solo che sia riuscito a dimostrare quello che era mia intenzione di affermare, e che cioè il riso non è soltanto un prezioso alimento, ma è pure un potente bonificatore di uomini e di terre. (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Canelli. Ne ha facoltà.

CANELLI. Onorevoli camerati, il tema che io ho prescelto — il comprensorio del Tavoliere di Puglia — si inquadra nello studio di un problema (bonifica integrale) tanto vasto e complesso e tanto autorevolmente discusso, da farvi apparire temerario, più che audace, il tentativo di chi, non essendo — come non sono io — un idraulico, un agronomo, un bonificatore e neppure un agricoltore, voglia in questa materia dire delle cose utili a voi e che voi già non conosciate o che non siano contenute nella elaborata ed ampia relazione del camerata Fornaciari, presentata alla Camera per la Giunta del bilancio.

Ma le assemblee, anche quelle meno indulgenti — come per dovere e per fortuna — è questa, sanno consentire a chi parli (almeno pel tempo che parla) questi proponimenti audaci, non fosse altro che per le buone intenzioni dalle quali sono ispirati. E poi, io sento di venire in contro forse ad un vostro desiderio, finora in tutte le discussioni sulla bonifica integrale (quante?) rimasto inappagato: quello di fermarci un po' meno sui principî e sulle teorie generali (quelli chiariti e unanimemente condivisi), e un po' più sui territori (comprensori, come si suole chiamarli) non a tutti e in tutto ben noti; ed alla indispensabile e completa conoscenza dei quali giova anche l'opera di qualche esperto *indicatore* locale.

Si sa, ormai, in Italia, perchè si è stabilito con una legge, da quasi cinque anni, che « quei territori, che per dissesto idrogeologico, deficienza di viabilità, difetto di acque irrigue, ed in generale per gravi cause di ordine fisico e sociale, si trovino in condizioni arretrate di coltura (frase che non poteva essere formulata se non in modo generico) mentre appaiono suscettibili di essere trasformati con rilevanti risultati economici, tecnici e sociali », dovranno essere — per irrevocabile volontà dello Stato fascista corporativo — integralmente bonificati.

Vale a dire — e anche su questo, pare, non vi siano notevoli discordanze — sottoposti — vi leggo la formula Serpieri 1931 — ad una « coordinata esecuzione di opere fondiari statali e private, atte a provvedere il territorio stesso di quelle condizioni di abitabilità, di viabilità, di regime idraulico, di dotazione boschiva, che consentano, col miglior uso della terra e dell'acqua, di sostituire all'ordinamento agrario esistente, un ordinamento nuovo capace di più alta produzione e di più densa popolazione rurale ».

« La bonifica ha pertanto perduto — avverte chiaramente il ministro Acerbo — il

suo primitivo carattere di particolare e limitata opera tecnica per divenire lo strumento possente della mobilitazione rurale, destinata a soddisfare le necessità alimentari della crescente popolazione, a riparare agli squilibri per resistere all'urbanesimo ed a mantenere intatte nel nostro popolo le virtù rurali che sono gloria della stirpe ».

Mussolini aveva detto con quindici parole: « Riscattare la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la stirpe »...

ACERBO, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*. E la mia è una modesta parafrasi.

CANELLI. Non ve ne faccio una colpa, onorevole ministro: ricorro alla sintesi del Duce per dirvi che a questo gigantesco programma, che può dare veramente gloria a tutti e per intere generazioni, si è accinto il Governo Fascista. Con quali idee, con quali propositi, con quali e quanti mezzi, attraverso quali difficoltà e con quanto fervore, ci è riferito, con ricchezza di dati, con larghezza di concetti ed anche con un numero notevole di avvertimenti e di ammonimenti, nell'ultimo volume donatomi qualche giorno fa dall'onorevole Serpieri e che si intitola « La legge sulla bonifica integrale nel suo primo anno di applicazione »...

*Voci*. Lo abbiamo avuto tutti. (*Si ride*).

CANELLI. E allora mi auguro che lo abbiate letto tutti.

Il successo — il più grande successo — che io auguro a questo libro è che esso riduca (se proprio non potrà eliminarli) il numero di quelli che senza possedere sufficiente autorità e le necessarie cognizioni, chiacchierano di bonifica integrale, credendo di ragionare, e in ogni occasione....

FARINACCI. E chi sono questi?

CANELLI. Sono quelli che si credono gli apostoli della bonifica, e non ne sono invece che gli « strilloni » (*Approvazioni*).

Voi sapete — onorevole Farinacci — che il bilancio dei discorsi, è formato in gran parte dalle interruzioni, che per me aumentano l'attivo. Le approvazioni — se mai — le segno nelle partite di giro (*Si ride*).

Questo volume, dunque, ha un capitolo intitolato « Le opere », e vi è unito un quadro assai suggestivo, quello dei comprensori classificati, che c'invitano a passare dalla biblioteca ai campi, dal tavolo alla terra, dalla teoria alla pratica.

In questo capitolo, avverte l'autore, parlano soltanto le cifre. E le cifre ci dicono che al 1º luglio 1930 l'elenco dei territori classificati e delimitati in 16 regioni d'Italia abbraccia un'estensione complessiva di 3.978.000

ettari. Ma l'elenco, come vedete, non è aggiornato.

A fine dicembre 1930 l'elenco si è accresciuto di altri 5 comprensori in 4 regioni d'Italia, cioè di altri 310.000 ettari: totale di ettari da trasformare al 31 dicembre 1930: 4.288.100.

E neppure questa è la cifra definitiva, perchè i lavori del comitato continuano e le iscrizioni non sono ancora chiuse.

Il Comitato, come sapete, è la camera ove avviene lo scoppio, che poi muove il pistone, la biella, l'asse, la ruota il ministro, giacchè le proposte del Comitato son poi quelle che si trasformano in decreti.

A quanti milioni di ettari dunque arriveremo? A tutti quanti i 310 mila chilometri quadrati del Regno d'Italia? E perchè non anche a quelli delle colonie?

Questa domanda, di un soffuso sapore ironico, non è mia. È stata formulata dall'onorevole Sottosegretario alle bonifiche.

L'onorevole Serpieri nel discorso di Firenze del 24 novembre 1929 all'Accademia dei Georgofili diceva: « Forse molti interpretano appunto così l'integralità della bonifica; ma il limite è rappresentato non dalla terra e tanto meno dagli uomini... è rappresentato dalle disponibilità di capitale. Selezionare le iniziative, bisogna: questa è la parola d'ordine, selezionarle col criterio della massima utilità nazionale, che non è solo utilità economica ».

A conferma di questo concetto, il ministro Acerbo nella passata discussione del bilancio, avvertiva: « L'opera che il Regime affronta è immane... e non può essere condotta che con ritmo lento, tranquillo, rurale, attraverso i decenni, quando accelerando, quando rallentando il passo, in rapporto con le possibilità economiche e finanziarie del paese... »

« Non è un male che soprattutto in questo periodo iniziale il ritmo non sia troppo celere... È necessaria una rigorosa selezione delle iniziative, in modo che non possa mai mancare nella scelta dei progetti da eseguire la giusta proporzione fra gl'ingenti capitali che s'impiegano ed il loro rendimento... »

« Ciò è tanto più necessario, in quanto (sentite) intorno alle costose iniziative di bonifica integrale molti e forti interessi, si agitano, di progettisti, di costruttori di fornitori, ecc., che potrebbero sviarci dalla visione precisa e pura della grande mèta che il Duce ha segnato con la sua legge agli italiani ».

Ora mi consentano, onorevoli ministro e sottosegretario, una prima domanda: l'elenco

dei comprensori di bonifica, è stato compilato e decretato seguendo appunto questo criterio di selezione? Perchè, se è saggio proposito proporzionare i desideri alle possibilità, mentre si invoca persuasivamente questa selezione delle iniziative, naturalmente pullulanti nei comprensori, non appare giusta la selezione dei comprensori stessi, se il numeroso loro elenco non appaia per fondate ragioni tale da proporzionarsi alla disponibilità di capitali che possano rendere di più alla Nazione? Prima che si costituiscano dai più solleciti — che non sempre sono i più bisognosi — consorzi, e si compilino piani di trasformazione e si ottengano finanziamenti e che si inizino le opere, che apparirebbe poi supremamente ingiusto ed antieconomico impedire o sospendere, è proprio da escludersi l'ipotesi di una revisione rigorosa dell'elenco dei comprensori, nel supremo interesse della Nazione, per la stessa realizzazione del nostro programma?

Le revisioni si sa, sono odiose, sono difficili: lo avete dichiarato voi stessi, ma avete soggiunto che non per niente siamo in tempi diversi da quelli passati, e in pieno regime fascista.

Potreste anche osservarmi che questa mia domanda arriva in ritardo, dopo che l'elenco è stato fatto. Più utile sarebbe stata, se tempestiva: ma allora devo ricordare, a mia discolpa, che fin dal 1927 ho presentato una interpellanza, comunicata all'onorevole Serpieri, Presidente del Comitato, il quale mi ha risposto con una cortese lettera, nella quale in sostanza egli giudicava infondate quelle che chiamava le mie preoccupazioni!

Ora io attendo una risposta a questa mia domanda.

Nel quadro degli elenchi dei comprensori, per tornare al volume, si legge: « Puglie — Tavoliere ». Ove siamo? Naturalmente, in Italia: al disopra del quarantunesimo grado di latitudine, all'altezza di Costantinopoli o di Barcellona. Nella più vasta pianura d'Italia, dopo quella Padana: 400 mila ettari, fra il sub-Appennino, il Gargano e il mare. Qui occorre occhio nudo e vista lunga. È una pianura che ha formato sì oggetto di giudizi e d'impressioni di scrittori autorevolissimi, anche stranieri, di corrispondenze giornalistiche, inviate dal finestrino di un treno in corsa, qualche volta appannato dal fumo; di relazioni e di rapporti così detti ufficiali.

È lo sfondo del recentissimo colorito romanzo di Mario Carli « L'Italiano di Mussolini », un primo esempio brillante di legge romanziata.

Ma, signori, il Tavoliere come comprensorio di bonifica integrale, al pari di qualunque altro comprensorio d'Italia, si studia con le carte del benemerito Istituto geografico militare....

VACCHELLI. Le sue carte....

CANELLI. Le nostre carte, onorevole Vacchelli! E non è una cosa che deve sorprendervi, onorevoli camerati, perchè vi sono quelli che fanno le carte geografiche e quelli che fanno le carte da mille! (*Si ride*). La vostra interruzione, onorevole Vacchelli, mi offre l'occasione di far sapere alla Camera che l'Istituto geografico militare di Firenze, ha curato, un po' anche per la insistenza di un amico dell'onorevole Vacchelli, la riproduzione della carta antichissima di Castorio (detta Peutingeriana), che rimonta ai primi secoli dopo Cristo, e porta quella zona del Tavoliere ov'è scritto *ex salinis*, che si riferisce alle saline ora di Margherita di Savoia; la riproduzione della Carta delle locazioni del Tavoliere di A. Della Croce (1779); quella della Capitanata tratta dal noto Atlante del Rizzi-Zannoni (1806); quella infine della Capitanata nelle attuali condizioni (1929), carte tutte che facilitano enormemente la conoscenza e gli studi di quella zona, e per le quali siamo assai grati all'opera preziosa e appassionata dell'Istituto diretto dal camerata generale Vacchelli, che ha saputo intensificare l'attività e l'iniziativa di questo grande centro non soltanto di produzione scientifica, ma di propaganda nazionale, che mira a far riconquistare all'Italia quella che, nella storia cartografica, è stata una sua supremazia: quando i cartografi italiani erano storici, astronomi, filosofi e varcavano il confine per insegnare agli altri quello che oggi questi mostrano a noi! Al vostro Istituto, onorevole Vacchelli, esprimo l'augurio di tutti noi per questa altissima opera fascista di propaganda (*Applausi*).

Il Tavoliere si studia dunque con le carte geografiche e con le carte catastali, e si conosce visitandolo. Lo ha detto Mussolini a Palermo (maggio 1924): « Altro è leggere le relazioni, altro è vedere coi propri occhi ». Come volete che proprio noi dobbiamo rinunciare a questa semplice e grande verità? Noi che abbiamo raccolto i frutti di queste visite?

Un Ministro dei lavori pubblici venne un anno (1925) in una zona ove non era mai stato ministro d'Italia e visitò il litorale del golfo Manfredonia, e vide una piccola borgata rurale priva di tutto, ove neppure i morti avevano pace; e i canali di bonifica e le vasche di colmata di oltre 700 ettari ciascuna (che

fermarono l'attenzione anche di un camerata competente di altissimo riconosciuto valore l'onorevole Peglion allora sottosegretario all'agricoltura 1926) e poi la laguna del Salpi, gli arenili di Margherita di Savoia, la cittadina fiorentina, laboriosa e prolifica. Quella visita giovò al ministro che vide, e provvide: egli, non tecnico, contro il parere dei tecnici intransigenti (tecnici al cento per cento, che non vedono che la loro tesi e che perciò non è prudente seguirli sempre e ad occhi chiusi), e fu decisa, fra l'altro, la trasformazione della laguna del Salpi in vasche salinifere, alle quali oggi l'Azienda dei Monopoli dello Stato attende con i suoi lavori per accrescere il rendimento, già notevole del sale (150 mila tonnellate all'anno) necessario alla Nazione in pace e specialmente in guerra (le altre saline sono al di là dell'Oceano), per le industrie che si giovano del sale e per quelle laterali (vi è a Margherita la prima fabbrica di bromo sorta in Italia: durante la guerra lo abbiamo importato dalla Tunisia!) mentre tutta quella zona si bonifica assai più rapidamente che non con le colmate, e i proventi dell'erario si triplicano in varie decine di milioni all'anno!

Come vedete, sono visite ministeriali che danno i loro frutti preziosissimi, e che noi ci auguriamo non siano nè sospese, nè rinviate. (*Approvazioni*).

Il Tavoliere si visita anche con qualche dato storico. Qui la mia audacia s'accresce, sotto il controllo sapiente del camerata onorevole Arcangeli. Il dato storico risale a millenni.

Ora io vi prego di leggere o di rileggere con me un brano di Marco Terenzio Varrone, *eruditissimus romanorum*, arditissimo comandante in mare e agricoltore, il quale ad 80 anni, quando era tempo — com'egli dice — di « sarcinas colligare », per aderire ad un desiderio della moglie che voleva sapere come si coltivasse un fondo da lei acquistato (desiderio che nel corso dei secoli non si è eccessivamente diffuso nelle mogli), s'indusse a scrivere.

Egli che tanto aveva scritto — dice Sant'Agostino nella « Città di Dio », con moderno sapore di arguzia — « che non si sa come abbia fatto a leggere, e tanto lesse che non si sa come abbia fatto a scrivere », scrisse i tre libri del « de re rustica » (agricoltura, bestiame, pascoli) che il camerata Angelini può consultare con vivo interesse anche oggi. (*Si ride*).

Dice dunque in questo brano Varrone: « Gli stessi terreni non sono ugualmente buoni

pel pascolo estivo e per quello invernale. Perciò nella state si fanno passare le pecore dalla Appulia nel Sannio e si danno in nota al pubblicano per non incorrere — se si esita ad iscriverle — nella legge censoria ».

E in un altro brano dello stesso libro secondo: « In tutti i paesi si suole condurre al pascolo gli animali in luoghi diversi: così che molte miglia distanziano spesso i pascoli invernali da quelli estivi. Io lo so veramente, vi dico, perchè le mie greggi passavano l'inverno nell'Appulia e la state sui monti reatini. Fra questi due luoghi, come l'arcuccio i due panieri, così le vie pubbliche congiungono i pascoli lontani ».

Come vedete, è documentalmente provato che la consuetudine di scendere dai monti nell'inverno per pascolare in Puglia, e risalirvi nella state, seguendo vie battute, specialmente dagli animali, esisteva fin dai tempi di Varrone — cento anni prima di Cristo — e fin da quei tempi c'era un obbligo di denuncia, un pagamento da fare, una legge da rispettare.

Voce. C'era un Mosconi, insomma!

CANELLI. No. Ce n'erano di più. (*ilarità*).

Da chi poi per la prima volta, in quale epoca, e perchè, fosse stato dato il nome di Tavoliere a questi diversi luoghi della Puglia adibiti a pascoli invernali, e il nome di Tratturi alle diverse vie che vi adducevano (luoghi e vie che variarono nei diversi tempi di numero e di estensione) io non saprei esattamente precisarvi.

La maggioranza degli scrittori (immaginate quale ricca bibliografia sia venuta accumulandosi nei corsi dei secoli per una materia di tanta importanza economica, giuridica e fiscale) fa derivare la parola Tavoliere da *tabulae censuales* (i contratti che i censori stipulavano per concedere le terre in affitto).

Altri scrittori, come l'Ageta (nelle sue *Adnotationes*, Napoli, 1736) dice che volgarmente *lo tavoliere* era chiamato così perchè il luogo si presentava piano, vasto e quadrato.

Ancora oggi in molti paesi della Puglia è detto *tavoliere* il coperchio della madia, fatto di legno piano, largo, rettangolare. E quanto alla voce Tratturo, la si fa derivare da *tradoria*, voce dei Codici Teodosiano e Giustiniano, ov'è a indicare il privilegio di usare del corso pubblico mantenuto dal fisco.

Più che la storia delle parole, quello che preme ai nostri fini di rilevare è che la storia del Tavoliere e dei Tratturi (la storia di questa pianura e di queste vie adibite al pascolo) si lega alla vicenda della dominazione romana, barbarica, normanna, sveva, angioina, ara-

gonese, francese, borbonica, bonapartista (nel periodo aragonese con Alfonso I di Napoli — il Magnanimo — si ha un ordinamento amministrativo fiscale e giudiziario che culmina nella Prammatica del 1º agosto 1445 e che ha un alto valore storico) fino alla costituzione del Regno d'Italia, quando l'istituto del Tavoliere è soppresso dopo un vasto movimento dottrinario e legislativo, e le terre sono sciolte da tutti i vincoli e possono finalmente e liberamente essere seminate! (legge del 26 febbraio 1865, n. 2168) e i Tratturi hanno un loro proprio ordinamento, imposto dalle persistenti esigenze di un'industria armentizia, ch'ebbe proprio in queste terre il periodo di massimo splendore.

Le condizioni odierne di coltura, quali esse siano, vanno doverosamente messe in rapporto precisamente a questo dato storico, che ci ricorda la data di libertà proclamata per questa terra, che fino a ieri, si può dire, a differenza di tutti gli altri « comprensori d'Italia », è stata tenuta ai ceppi per le esigenze fiscali dei passati Governi, e che pur nelle condizioni attuali ha portato la provincia di Foggia al primo posto nel 1929 con 3.200.000 quintali di grano!

E il dato storico ci ricorda pure, onorevole Ministro, che non per la Puglia e per l'Abruzzo soltanto, ma per l'Italia tutta, la questione della sistemazione dei tratturi, va ormai definita, perchè, per una considerazione generale, il Governo Fascista non può non dare effettiva esecuzione alle sue stesse leggi (Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, e relativo regolamento 29 dicembre 1927, n. 2801) per una più efficace tutela e per una più utile destinazione di questo ingente patrimonio dello Stato; e, per una considerazione specifica, la appassionante questione delle « strade di trasformazione fondiaria » (questa nuova categoria creata dalla Legge Mussolini, e che nella storia della nostra legislazione stradale (vedi « Atti del Congresso di Palermo », ottobre 1929, relazione Isacco) rappresenta, dopo lenta e faticosa evoluzione, l'affermazione vittoriosa del concetto di strada, come mezzo di penetrazione e di frazionamento fondiario), questa questione, che affiora e domina in tutte le nostre discussioni, va messa in stretto e diretto rapporto appunto con quella dei tratturi, che il comprensorio del Tavoliere precisamente attraversano per centinaia di chilometri, e la cui definitiva e sollecita sistemazione agevolerebbe notevolmente, anche dal punto di vista finanziario, la costruzione di una nuova rete di strade rotabili; condizione



indispensabile — se non sufficiente — per un inizio di bonifica integrale: la prima che consenta la esecuzione di tutte le altre opere di trasformazione — quali che esse siano per dover essere — perchè non si trasforma un territorio, se non si penetra e non si percorre. È un mio convincimento manifestato alla Camera fin dal marzo 1925. Successivamente, il ministro Giuriati a Napoli (settembre 1925), al 1° Congresso nazionale delle bonifiche ha riconosciuto « che nel Mezzogiorno le strade servono per il trasporto dei prodotti, delle macchine e dei concimi ». Almeno per il Tavoliere — onorevole Serpieri — è da vincere, pur con le necessarie contemporanee garanzie, ogni perplessità.

E poi la realtà delle cose s'impone più di qualunque ragionamento! Quando infatti avete dovuto formulare il programma delle opere — nel giugno scorso — sia pure sotto l'assillo della disoccupazione — non sempre e in tutte le zone ugualmente preoccupante — che cosa avete potuto segnare, nel vostro programma, come primo passo nella trasformazione fondiaria del Tavoliere? Le strade!

Occorre, è vero, richiedere le garanzie, cioè studiare il modo migliore perchè alle strade seguano le altre opere di trasformazione. Ma occorre, anche, e prima di tutto, che le proposte di costruzione di nuove strade di trasformazione fondiaria siano controllate tronco per tronco, più che strada per strada, perchè si abbia la certezza che il danaro del contribuente (anche i danari dello Stato sono danaro della « povera pecora tosata fino alla pelle »), sia speso con la massima parsimonia per strade effettivamente indispensabili, senza le facili suggestioni di piani generali affrettati, senza deviazioni pericolose, senza preferenze e senza concessioni tanto eccezionali, che possono dare la impressione di una ingiustizia.

Io sono sicurissimo che il Ministro vorrà darmi in proposito quelle stesse assicurazioni, che hanno costituito il fondamento delle sue affermazioni, quando (come vi ho letto) ha parlato di imprese, ingegneri, progettisti, ecc.

Lo studio del comprensorio del Tavoliere presuppone ancora alcuni altri elementi generali, che voi consentirete che io esponga, solo in quanto essi poi si rapportano a considerazioni di ordine generale, che credo siano riferibili anche a qualche altro comprensorio d'Italia. Questi dati riguardano naturalmente tutta la provincia di Foggia, dalla quale voi non potete staccare il Tavoliere; e

la provincia di Foggia, come sapete, ha una superficie di 7000 chilometri quadrati, una popolazione che arriva ai 600.000 abitanti e 58 comuni con 16 frazioni e borgate rurali.

La popolazione del Tavoliere è di 260 mila abitanti circa; in 18 comuni, con 10 frazioni e borgate rurali vecchie abitate, e con una nuova, recente, disabitata. La estensione del Tavoliere si aggira intorno ai 400 mila ettari, come già sapete. Ma voi vorreste qualche altro dato sulla distribuzione delle colture.

E allora guardiamo il Catasto, il solo che può fornirceli.

Nella provincia di Foggia, anno 1930, vi sono: seminativo ettari 381.215; seminativo arborato ettari 16.842; orto ettari 836; orto irriguo ettari 848; vigneto ettari 9.813; vigneto-oliveto ettari 4.777; oliveto ettari 23.439; mandorleto ettari 1.185; saline (adesso voi ci spiegate come nel Catasto di Foggia si trovino anche le saline) ettari 446.

E allora se si tien conto che questi dati qualitativi catastali si riferiscono, per la natura stessa delle colture, quasi interamente alla pianura e che l'incolto sterile di tutta la provincia è (sempre secondo i dati catastali) di appena ettari 1.256, viene spontanea la domanda: Ma perchè si parla e si scrive del Tavoliere come del deserto?

Per ignoranza o per tendenza a generalizzare: così, calcando le tinte, si esagera, senza alcuna ragione.

E giacchè vi ho parlato di borgate rurali, vi dirò che in queste nostre borgate rurali — voi lo immaginate dopo la descrizione della più antica: di Zapponeta (1793) — manca la luce: quella elettrica; manca l'acqua, il più delle volte; manca certo la fognatura; manca l'edificio scolastico; manca l'ospedale; manca il medico; manca il cinematografo (che fra tante brutte cose fa vedere anche delle cose belle e di grandissima efficacia istruttiva per le masse). Manca tutto, insomma. Non è allora naturale, umano anzi, dotarle (e non è neppure problema facile) di qualche beneficio vitale, prima di pensare a fondarne nuove (che costano milioni) e per popolare le quali si dovrebbero spopolare i nostri paesi?

E nella provincia di Foggia, su 58 paesi esistenti, che cosa sono se non vere e proprie grosse borgate rurali quei 18 paesi che hanno una popolazione, che non arriva a quattro-mila abitanti?

E per gli altri, i più popolati (Foggia s'avvicina ai centomila abitanti) il sognato allontanamento — anche se di cinque o sei chi-

lometri dall'abitato — delle famiglie rurali più povere, non apparirebbe una larvata — per quanto bene intenzionata e promettente — forma di confino rurale? (*Approvazioni*).

E lo so: si dice «popoliamo il Tavoliere», secondiamo questo ritmo virgiliano della vita dei campi; bisogna alleggerire la pressione demografica; dare anche la terra ai contadini; «sciamare», non è vero, onorevole Razza? Sì — sta bene. Ma, ove sono da noi i preoccupanti alveari umani? In una provincia che ha settemila chilometri quadrati e appena seicentomila abitanti, il problema centrale e fondamentale non è più quello di spostare gli abitanti dai paesi, dove per lo più hanno raggiunta finalmente la possibilità di una vita fisica più umana e civile, nella campagna deserta, ma è quello di importare altre famiglie ed altre vite da altre regioni demograficamente congestionate: e non basta offrire la terra da lavorare a gente povera, perchè ad una pena si verrebbe ad aggiungerne una altra: ma occorre assicurare il pane quotidiano col frutto della terra e del lavoro, il che non è certo problema di facile soluzione, quando l'ordinamento generale della proprietà e delle colture è nel Tavoliere quale attualmente si presenta.

Siamo arrivati, come vedete, da buoni territoriali.... (*Interruzioni*).

...Appunto: se il fascismo è un esercito, nell'esercito ci sono anche i territoriali; e se il fascismo è la Nazione, nella Nazione vi sono giovani e vecchi. (*Applausi*).

Siamo arrivati, dicevo, a domandarci: Nelle mani di chi è il Tavoliere? Le terre del Tavoliere insomma come sono distribuite?

Anche a questa domanda si può esattamente rispondere con uno studio delle particelle catastali e delle ditte intestatarie.

Ma questo studio non solo non esiste, ma non è stato ancora iniziato! Ed allora, come si fa a parlare di accentramento in poche mani e di una piaga di latifondisti?

Onorevole sottosegretario Arpinati, facciamo allora una cosa. Non si sorprenda, perchè non è una cosa improvvisa. Io le ho inviata una lettera, senza avere la sicurezza assoluta che possa esserle pervenuta, e comunque senza avere la speranza di una immediata risposta. (*Si ride*).

Facciamo un'inchiesta: Quando le inchieste le fa il Governo Fascista, sono fatte sul serio, perchè non hanno come sfondo la discussione alla Camera, ove un qualunque gruppo di opposizione (come succedeva prima in Italia e come succede tuttora altrove) manda all'aria tutto; hanno invece per sfondo

il confino: sono inchieste conclusive perchè confinanti. (*Approvazioni*).

Facciamo un'inchiesta per sapere se esistono nel Tavoliere di Puglia dei proprietari assenti, che abbandonano la terra, che vivono di rendita nei circoli della caccia, che perciò tradiscono la Nazione nella sua battaglia fondamentale, la battaglia rurale.

Naturalmente, per quanto questa proposta sia fatta con sincerità e con molto calore, essa non è autorevole. (*Si ride*).

Ma allora facciamo un'ipotesi assurda, che il Catasto smentisce, e il direttore della Cattedra ambulante non potrebbe certo ammettere, dato il risultato di un suo recente studio in altre zone finitime... (*Interruzioni* — *Commenti*).

Io credo che siano da tener d'occhio quelli più ambulanti, che cattedratici, perchè pigliano anche le trasferte.... (*Si ride*).

L'ipotesi cioè che il Tavoliere sia un latifondo e sia nelle mani di pochi latifondisti. Orbene, l'onorevole Serpieri, nel 1922, quando commentava il progetto di legge sulla trasformazione del latifondo e la colonizzazione interna, scriveva: «Il problema centrale non è già quello di ripartire in un diverso modo la proprietà o distribuire in un diverso modo sul territorio la popolazione; ma di trovare un nuovo sistema di produzione, sostituibile a quello esistente, e più intensivo, tale da offrire continuità di lavoro e di reddito ad una più densa popolazione».

Questo concetto trova conferma nelle parole che il ministro Acerbo ha pronunciato all'Accademia dei Gergofili pochi giorni fa: «Ai tentativi di promuovere legislativamente la piccola proprietà nelle zone latifondistiche, sorte soprattutto dalla pressione dei partiti estremi e che erano viziate dalla sovrapposizione del problema sociale a quello economico, il Fascismo ha sostituito un concetto più organico e criteri di tutt'altra natura, impostando la soluzione nella ricerca ed applicazione di nuovi sistemi culturali più intensivi degli attuali idonei a dare continuità di lavoro ad una più densa popolazione....».

«È bene possibile con un colpo di espropriazione legale o semilegale o violenta (onorevole Serpieri sono le vostre dichiarazioni al Congresso di San Donà di Piave, marzo 1922), portare via la terra a chi la ha. Ma questo serve poco se chi ha la terra non sa farla valere e se la terra occupata, è terra nuda, che rappresenta per se stessa un valore minimo, e attende solo l'impiego d'ingenti capitali per diventare fonte di ricchezza».

E ancora, in quello stesso Congresso....

SERPIERI. *sottosegretario di Stato per la bonifica integrale*. Ma mi avete letto tutto! (*ilarità*).

CANELLI. Onorevole sottosegretario, vorrei potervi seguire in tutto, così come vi ho letto! (*ilarità*).

Voi avete detto: « Occorre soprattutto ricordare un'antica massima dei maestri di economia rurale: che le grandi trasformazioni rurali non si possono eseguire subito di colpo, a furia di quattrini, à *coup d'argent* (*Interruzioni*) (nel 1922 si poteva sperare, di usare una lingua sorella: oggi l'onorevole Serpieri direbbe a forza di biglietti da mille). (*Bene!*)

« Ma vanno, egli diceva, gradatamente eseguite col tempo. Molto bisogna contare non sui capitali presi a prestiti, sia pure in condizioni di favore, che caricano l'azienda di gravi oneri fissi, ma sui risparmi che l'agricoltore può fare negli anni buoni, sul cui investimento possano intervenire anche sentimenti diversi dalla pura considerazione del frutto più o meno elevato che se ne possa ritrarre. Guai, se questa molla non avesse agito in passato! »

« Le nostre terre sarebbero ben lontane dal grado di produttività che hanno raggiunto ».

Ma l'onorevole Serpieri ha precisato anche il concetto di latifondo, e ciò è interessantissimo.

« Il latifondo non è terra incolta, ma un ordinamento della produzione terriera, che rappresenta una combinazione, in varia misura, di cerealicoltura e pastorizia; ordinamento cui sono connessi, per necessità o per convenienza, un determinato ordinamento della proprietà fondiaria e determinati rapporti fra le classi agricole.

« È un sistema coerente, compatto del quale è difficile o ben anche impossibile alterare una parte, ove coordinatamente non si modifichino le altre.

« Trasformare durevolmente il latifondo non può in ultima analisi significare se non questo: trovare un altro ordinamento della produzione sostituibile all'antico, il quale sia più intensivo, cioè a più alta produzione lorda unitaria, e offra continuità di occupazione e di reddito a una più densa popolazione; e alle esigenze di esso adattare, per quanto siano adattabili, la terra (miglioramenti fondiari, costruzioni, bonifiche, ecc.) l'ordinamento della proprietà (ampiezza, ecc.) e i rapporti contrattuali fra le classi agricole.

« La trasformazione, così intesa, deve essere conveniente economicamente.

« Ed è anche di gran rilievo osservare che pur quando esista la convenienza economico-privata, essa spesso si determina solamente attraverso un lungo ciclo di trasformazione, non di rado trascendente la vita di una generazione ».

Chiarito il concetto di latifondo, andando in cerca dei latifondisti per colpirli col confino, noi verremmo a sapere con l'inchiesta anche i numerosi e ignorati esempi di attacco alla terra, di largo impiego di capitali, di audaci iniziative, di sacrifici di ogni sorta, di silenziosa e incondizionata fiducia nel Governo che sta dando e continuerà a dare il nostro agricoltore tenace e industrioso — come lo definì Orazio — che ha già compiuta opera mirabile di trasformazione in vaste zone del Tavoliere, contro tutte le avversità, le malattie, le crisi e la malaria, senza leggi speciali e senza fondi dello Stato. (*Applausi*).

CARADONNA. Quando lei dice agricoltori, dice per tre quarti quelli che hanno in affitto i campi, che vivono nelle masserie, che vivono veramente in campagna e che in giugno pagano fior di quattrini ai baroni e ai duchi, i quali vengono soltanto a prendere i fitti! Non è il caso di generalizzare! (*Interruzione del deputato Farinacci*).

CANELLI. Come vedete benissimo, onorevole Farinacci, siamo d'accordo!

Non si può equiparare il concetto di latifondo a quello di terre incolte ed estenderlo poi a tutto il Tavoliere. (*Approvazioni*).

Vi sono ancora altri elementi da tener presente nello studio della bonifica integrale del Tavoliere. Li enumero soltanto; peso tributario: 50 milioni all'anno, senza le tasse comunali, provinciali e i vari contributi sindacali che si pagano nella provincia di Foggia dai suoi 600 mila abitanti; zone malariche: su 58 comuni, 52 dichiarati malarici.

Manca una carta geologica, litologica e chimica delle terre del Tavoliere.

È accertato che il Tavoliere è interamente formato di depositi quaternari di origine marina; in strati orizzontali, che presentano in tutti i punti presso a poco la stessa costituzione.

Per vasti tratti affiorano le argille e per tratti non meno estesi le sabbie, ed altri materiali detritici più o meno grossolani.

La Stazione agraria sperimentale di Bari ha rilevato dal punto di vista chimico qualche limitata zona.

È augurabile che affrettando e intensificando questi studi si arrivi a compilare la carta agronomica, se non della provincia, almeno del Tavoliere.

Le acque: quelle marine, che bagnano la costa orientale del Tavoliere, che ha essa solo uno sviluppo di oltre 50 chilometri; le acque superficiali (lagune, paludi, fiumi, torrenti, canali) e quelle sotterranee (acque sorgenti, freatiche, profonde) che hanno formato oggetto di numerosi e accurati studi, che vanno dalla « Memoria » dell'abate Monticelli (Napoli 1820) al « Piano regolatore delle utilizzazioni idriche delle Puglie e Basilicata », promosso dal ministro dei lavori pubblici del 1930, attraverso le pubblicazioni del Perrone (1906); del Consiglio superiore dei lavori pubblici (ufficio idrografico); dell'Acquedotto Pugliese (irrigazioni: Relazione 1926-28) e Azienda sperimentale (1927-28); della Società elettrica bonifica e irrigazione (Azienda di Santa Chiara, 1929); del Sindacato agricolo industriale meridionale (Lago di Lesina, 1929), ai recentissimi studi del Tramonte (Bari, 1929-30) sui due maggiori corsi d'acqua il Fortore e l'Ofanto.

E poi: le acque pubbliche (derivazioni per irrigazione), le acque del Sele (rete di distribuzione dell'Acquedotto Pugliese), le acque del cielo (frequenza, quantità, ripartizione delle piogge) e con le acque, il problema del clima, il dominatore: quello che contrasta e divide le vittorie (quanto son vittorie) della Battaglia del grano.

Chi fruttifica nel Tavoliere? Il Fascismo vi dice: come dovunque, fruttifica la terra (base di tutto); l'uomo (il tecnico con i lavori, le sementi, i concimi, ecc.) ed anche il clima — « l'annus » di Teofrasto! — che, come tutti i climi caldo-aridi, spiega un'azione spietatamente avversa (diremo antifascista) non tanto negli estremi di temperatura e nella scarsità globale delle precipitazioni idriche, quanto nella grande variabilità che tali meteore presentano entro i vari periodi dell'annata e tra un'annata e l'altra.

Il senatore De Cillis si spiega con questo esempio: (Monitore Tecnico 15 ottobre 1929).

« L'agricoltore meridionale sa benissimo che concimando poco o nulla le sue colture ne avrà scarsa produzione: ma sa pure che concimando molto, egli gioca di azzardo, perchè nelle annate nelle quali il clima è favorevole, questa pratica gli sarà fortemente renumerata e nelle annate contrarie servirà a rendere più disastroso il danno della stagione ».

Voce. Cosa ne pensa Donegani?

CANELLI. Ne terrà certamente conto nella sua propaganda. Ricordate le parole di Mussolini alla VII Premiazione del grano 7 dicembre 1930?

« Gli agricoltori sanno che fino a quando non si sarà trovato il modo di razionalizzare il soffiare dei venti o il precipitare del vapore acqueo — il che sembra difficile, se non impossibile — le alternanze dei grandi raccolti coi mediocri sono fatali ».

E ancora, in tema di acque, v'è un problema fondamentale e centrale da risolvere. Il calcolo delle disponibilità idriche per irrigazione è pregiudiziale per lo studio sulle possibilità di trasformazioni fondiari. Quanto tempo ancora si dovrà attendere « per raccogliere gli elementi di fatto » e sapere se potranno essere o no utilizzati convenientemente il Fortore e l'Ofanto, che scorrono appunto nel Tavoliere e che sono fra i corsi d'acqua d'Italia rimasti — contro ogni moderno principio tecnico ed economico — a produrre prevalentemente danni?

Alludo alla costruzione dei laghi artificiali, onorevole ministro Acerbo....

CROLLALANZA, ministro dei lavori pubblici. Quelli li faccio io.

CANELLI. Allora dovrò aspettare anche che vi mettiate d'accordo!

CROLLALANZA, ministro dei lavori pubblici. Siamo d'accordo.

CANELLI. Benissimo — e chiunque sia di voi, il pugliese, a cui l'acqua manca, o l'abruzzese, che l'acqua ha in abbondanza, (entrambi sapete quanto l'acqua valga), questa questione dal punto di vista della linea politica fascista va affrontata e risolta coraggiosamente. Frattanto la scienza militante, il camerata onorevole Tallarico, studioso di gran valore, che da quando è tornato dal cielo brumoso di Londra al nostro bel sole, svolge sul *Mattino* di Napoli una propaganda scientifica, che altamente lo onora, scrive questo (ed io vi leggo la sua prosa per mostrarvi ch'egli è anche uno scrittore brillante):

« Il suolo agrario non è una cosa morta od inerte, un contenuto passivo di detriti, d'ossigeno, d'acqua e di sali; ma una cosa viva e dinamica dove una intera fauna ed una ricca flora, di vermi, di funghi, di protozoi, di microbi, crescono, proliferano, muoiono, scompongono, compongono, distruggono, trasformano; dove ci sono lotte per la conquista dello spazio, dell'ossigeno, del nutrimento; dove ci sono interferenze di gruppi e gruppi di interferenze, prodotti tossici di rifiuto e secrezioni ormoniche d'eccitamento; sostanze difensive e prodotti offensivi; dove popolazioni intere di miliardi di individui s'affannano, in una alterna vicenda di vita e di morte, in un alterno ritmo d'attività e

di riposo, che sono il respiro ed il palpito della terra ».

Ma l'articolo, che s'intitola « I benefici dell'aridità », dopo una considerazione spenceriana « ogni cosa buona ha un'anima cattiva e ogni cosa cattiva ha un'anima buona », dimostra che anche l'aridità ha il suo lato vantaggioso (semi sterilizzazione naturale del terreno) e che gli stessi *crepacci* sono utili per immagazzinare il sole nella state e le prime benefiche acque concimanti dell'autunno.

Ora io non vorrei che queste considerazioni scientifiche venissero ad accrescere - invece che a scacciarli - i motivi di perplessità, che già « serpeggiano » nel volume! (*Approvazioni*).

Vi sono alcuni elementi che riflettono in particolar modo le comunicazioni esistenti: stradali, ferroviarie, tramviarie, automobilistiche, portuali: quelle telegrafiche e telefoniche, e, per connessione, le linee elettriche per distribuzione di energia che fornisce luce, calore, forza.

Dal Biferno, dal Matese, dalla Sila (che è venuta ad aggiungersi al nostro sale, al nostro Sele, ed al nostro sole), noi abbiamo avuta per fortuna un'invasione di linee elettriche nella nostra terra pianeggiante, il che ci dispensa dal preoccuparci della disponibilità dell'energia necessaria per estrarre un litro d'acqua; ma c'è il problema del costo: se questo litro d'acqua viene a costarci quanto un litro di marsala, allora è assurdo sperare nella irrigazione delle nostre terre. Quanto verrebbe a costare un carciofo? (*Approvazioni*). Dobbiamo preoccuparci di tutte queste interferenze di problemi che rendono lento il cammino secolare della civiltà ma che, risoluti, assicurano a ciascun centro la possibilità di vita fisica, rendono più agevole e penetrante la propaganda delle nostre idee fasciste e corporative, perchè all'uomo che sta male è estremamente più difficile esporgli un programma politico. (*Approvazioni*).

Ora voi vi rendete conto quale importanza abbia la conoscenza completa di tutti questi elementi nello studio di un qualunque piano di futuri appoderamenti nel Tavoliere di Puglia. L'appoderamento, che come sapete rappresenta la fase più evoluta di un ordinamento agrario, non si potrà mai realizzare, se, a prescindere da tutte le altre condizioni, la classe rurale non trova nei poderi quello di cui già gode nei paesi: i primi fondamentali benefici del vivere civile.

Questa è la vera, la sola, la perdurante ragione per la quale la nostra gente - pur

tanto appassionata alla terra - preferisce vivere nel paese e non nella campagna.

Vi è un ultimo gruppo di dati, che riguardano più da vicino la bonifica integrale del Tavoliere. Le bonifiche idrauliche di prima categoria, che si eseguono da circa mezzo secolo dallo Stato nella zona orientale del Tavoliere, che costano milioni e non possono essere sospese in vista dei futuri piani di trasformazione fondiaria, perchè allora in attesa del tutto si perderebbe la parte, con grave danno dei lavori in corso. I quali per la loro importanza, per le esperienze fatte, vanno seguiti molto da vicino, perchè presentano nel Tavoliere quegli stessi inconvenienti lamentati da Omodeo nel vostro congresso a San Donà di Piave. La pianura della Puglia, non è affatto come le pianure del settentrione, dove i corsi di acqua seguono la loro via fino al mare. Il corso d'acqua nella pianura della Puglia si sperde nella campagna e spesso non arriva al mare.

Ed allora il problema di rettificazione del corso d'acqua consiste nel creare il torrente dove non c'è, e i lavori occorrenti vanno commisurati al perimetro idrografico, più che al perimetro di bonifica; e le piene spesso sono imponenti, quando le nevi si sciolgono, quando le acque precipitano abbondanti sui monti e non sempre si è in grado di poterne valutare la portata. Insomma si devono temere più che le acque di raccolta, quelle del bacino, che sono infinitamente più insidiatrici e più dannose.

Le vasche di colmata del Candelaro sono di circa 700 ettari ciascuna, e ve ne sono parecchie e, come tutte le bonifiche di colmata, presentano innegabili e sicuri vantaggi.

Però la colmata presuppone la pioggia, e là dove questa non abbonda non è possibile eseguirle rapidamente. E i richiesti rapporti prefettizi non possono che essere negativi, spesso per molti mesi di seguito.

Questo del rapporto mensile prefettizio per l'andamento dei lavori di bonifica è un caso tipico in cui il pensiero del Governo non è interpretato, ma alterato.

Quando Mussolini ha detto: « Debbo vivere a diretto e stretto contatto col ritmo e col movimento delle bonifiche », non alludeva certo ai rapporti mensili anche per le bonifiche per colmata! (*Approvazioni*).

E un altro caso di alterazione, è quello della unione dei paesi. Quando Mussolini ha detto: « Io voglio che queste piccole unità demografiche si arrotondino perchè ci sono troppi comuni in Italia » egli si riferiva ai casi nei quali era opportuno e benefico farlo, specie ove questa unione erasi in fatto verificata (Napoli, Genova, ecc.), non ai piccoli

paesi per esempio della provincia di Foggia, ove contro la proposta del prefetto del tempo, condivisa in parte dal preside e dal segretario federale, io sentii il dovere di esporre al Ministero — proprio per una esatta interpretazione del pensiero del Capo — le ragioni topografiche, demografiche, ed anche politiche, che scongiuravano questa unione, che non avrebbe portato alcun vantaggio, meno che mai finanziario, perchè un paese a bilancio povero (son quasi tutti in queste condizioni), unito ad un altro paese a bilancio pure povero, non avrebbe certo formato un paese ricco!

Mentre il numero dei centri abitati di quella provincia andava, se mai, accresciuto, per le ragioni che ora conoscete, non ridotto.

E soggiunsi che anche ai fini stessi della nostra fede politica era preferibile in ciascuno di quei piccoli paesi staccati l'uno dall'altro, avere dei punti di riferimento, di contatto, delle persone di fiducia (il podestà, il segretario del Fascio, ecc.) piccole, ma preziose unità, « centralini » della nostra propaganda politica, che non sempre giova sopprimere o ridurre. (*Applausi*).

Così il numero dei paesi è rimasto immutato.

Ho voluto citare questo secondo esempio per provarvi che non è male parlare....

BAISTROCCHI. Quando si parla con chiarezza come parli tu, è un beneficio.

CANELLI. ...e che anche sull'idea del rischio oratorio non bisogna esagerare. (*Approvazioni*). Se c'è nel fascismo chi rischia la vita tutti i minuti, si può ben rischiare qualche infortunio oratorio! (*Applausi — Approvazioni — Interruzione del deputato Farinacci*).

Qualunque interruzione che mi venga dall'onorevole Farinacci in questo argomento non ha assolutamente peso, perchè lui ha parlato sempre più di me e non so se ora abbia a pentirsi. (*Si ride*).

FARINACCI. Una volta sola in cinque anni!

CANELLI. Alla Camera. Ma è da augurarsi che parlerete una seconda volta.

FARINACCI. Incoraggiato da te.

CANELLI. Grazie, ma questo non lo avevo messo nel bilancio.

MANARESI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. È una entrata imprevista!

CANELLI. Si può dire un'entrata straordinaria! (*Si ride*).

Per tornare al Tavoliere, dopo le bonifiche di prima categoria è da tener presenti le bonifiche, le trasformazioni fondiari e agrarie, le piccole irrigazioni fatte da privati, di notevole interesse non a tutti ben note e non da tutti debitamente apprezzate, le operazioni di credito per miglioramenti, specie di quelle

fatte dal Banco di Napoli; i Consorzi costituiti per la bonifica integrale (quattro costituiti e riconosciuti in questi ultimi anni e due in corso di riconoscimento) con altre diecimila ditte consorziate e duecentomila ettari di territorio.

La figura giuridica, il compito e le funzioni dei Consorzi di bonifica integrale hanno formato oggetto di una lezione dell'Onorevole Serpieri all'Università di Pisa (24 gennaio 1931) intitolata « bonifica integrale ed economia corporativa ».

In sostanza in questa lezione si sviluppa il concetto di cui è cenno nel volume.

« Il Consorzio centro dell'attività bonificatrice deve essere di fatto, come è di diritto, non Associazione privata di proprietari che curano i propri interessi, e che ad essi subordinano l'azione bonificatrice: bensì deve essere lo Stato, o meglio attività e iniziativa privata, che si eleva al piano dei grandi interessi della Nazione, che si immedesima in essi e che serve ad essi ». Dunque i Consorzi sono istituti di diritto pubblico che vanno rigorosamente controllati. Vanno anche severamente colpiti, se mancano al loro dovere. Ma vanno anche sorretti e incoraggiati nel loro programma e nella loro opera, e soprattutto non diffamati da una preconcetta e infondata sfiducia. (*Approvazioni*).

Accertati così gli elementi territoriali (perimetro del Tavoliere) e creati gli organi adatti, pronti e disposti per la trasformazione fondiaria (consorzi), rimane un ultimo punto, che ha importanza non minore degli altri. Che cosa occorre ora? Per la legge Mussolini e successive disposizioni, vi sono anche gli stanziamenti nei bilanci dello Stato. Quello che manca è il « piano generale di trasformazione ». Una parte fondamentale del programma, come vedete.

Qui si entra in un campo strettamente tecnico, e perciò è necessario leggere insieme, quello che è scritto nel volume.

« Ricollegare tutte le opere concorrenti alla bonifica integrale in un piano unico, sia pure quanto si voglia di larga massima, sottoporlo ad un giudizio unitario, nel quale concorrano, ciascuno per la parte che gli compete, non solo il giudizio tecnico dell'ingegnere e del forestale, ma anche quello agrario ed economico-agrario (pag. 41) ».

« Compiuta la revisione delle unità territoriali da trasformare e degli organi direttivi della trasformazione, il Sottosegretariato pretenderà che sia subito studiato il piano generale di essa. Ricorrerà ove occorra ad assegnare termini perentori e determinare sanzioni. Ma prima non dimenticherà di com-

riere il dovere di collaborare con gl'interessati, soprattutto là dove i problemi sono nuovi e difficili (pag. 80). « Bisogna esplicitamente affermare che il compito del consorzio non è mai semplice ed agevole. Spesso è difficilissimo, imponente: tale è soprattutto nel mezzogiorno e nelle isole. E non solo nella fase delle grandi opere statali (poichè i problemi idraulici e idraulico-forestali vi presentano particolarissime difficoltà), ma anche nella scelta di quel nuovo ordinamento dell'agricoltura che è il fine della trasformazione (pag. 75) ».

« Per il Tavoliere di Puglia, trattandosi di un problema tecnico complesso, l'Associazione delle bonifiche ha ritenuto di affidare, di accordo con gli enti interessati, lo studio del piano regolatore all'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese, il quale lo compirà secondo le direttive che saranno concordate con l'Associazione (pag. 151) ».

Debbo credere che questo piano di trasformazione fondiaria del Tavoliere non sia ancora completo e attendo che si completi. Con me credo che attenda tutta la classe dei rurali del Tavoliere, che deve pur sapere in che cosa questa trasformazione fondiaria deve consistere; dei rurali ai quali, come in un decalogo, abbiamo detto nel volume che bisogna avere idee chiare in tema di trasformazione; che bisogna andare piano con la trasformazione; che non bisogna indebitarsi eccessivamente; che bisogna alienare anche una parte delle terre, specialmente in caso di grandi estensioni, e in mancanza di mezzi; che bisogna essere disciplinati, e non far beghe nei consorzi; (si accenna nel volume persino a vecchie fazioni amministrative trasferitesi nei consorzi!); che, una volta consorziati, si diventa « particella » dello Stato: I rurali — com'è nelle loro abitudini — stanno a sentire silenziosi, e, frattanto, lavorano.

Noi dobbiamo aiutarli a produrre di più. Dobbiamo anche spianare loro la via!

I fascisti con le loro opere (solcano gli oceani e i cieli senza luna!) smentiscono quotidianamente la nefanda leggenda di un « fenomeno antistorico ». In Italia c'è un antistoricismo, ma è rappresentato dalla catena di tutti gli attentati criminosi, che hanno la loro prima e più profonda radice in certa propaganda che si dice filosofica!

I fascisti rurali vogliono segnare anch'essi nella storia delle loro terre, una novella data! (*Vivissimi, prolungati applausi, moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE

BUTTAFOCHI

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione segreta sui seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia »; (709-B)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri; (746)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale; (759)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazioni al riparto fra i tagli delle monete d'argento; (760)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361: costituzione, con sede a Milano, di un Ente morale denominato « Unione cooperativa milanese dei consumi »; (761)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda generale italiana petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno; (762)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri; (765)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio; (767)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato; (768)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli; (769)

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1185, riguardante il condono di assegni corrisposti alle famiglie degli scomparsi con l'involucro del dirigibile « Italia »: (709-B)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	283
Voti contrari . . . . .	2

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 novembre 1930, n. 1496, che modifica il regime doganale degli zuccheri: (746)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	284
Voti contrari . . . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 26 giugno 1930, n. 964, contenente norme per l'uso delle qualifiche accademiche di dottore in ingegneria e in chimica industriale: (759)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	284
Voti contrari . . . . .	1

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 988, recante variazioni al riparto fra i tagli delle monete d'argento: (760)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	285
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 agosto 1930, n. 1361: costituzione, con sede a Milano, di un Ente morale deno-

minato « Unione Cooperativa Milanese dei Consumi »: (761)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	285
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1388, concernente la conferma per tre anni all'Azienda generale italiana petroli dell'incarico di eseguire ricerche petrolifere nel Regno: (762)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	285
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 19 maggio 1930, n. 774, che provvede a vietare, per la durata di un quinquennio, l'apertura di nuovi negozi per la vendita di generi alimentari, nonchè ad abolire i calmieri: (765)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	285
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1524, concernente la costituzione di un centro di studi, esperienze e costruzioni aeronautiche in Montecelio: (767)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	285
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva.*)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 agosto 1930, n. 1314, contenente modificazioni ed aggiunte alle disposizioni della legge sull'Opera di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato: (768)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	285
Voti contrari . . . . .	—

(*La Camera approva.*)



Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1434, che sopprime la carica di Regio Commissario straordinario per il porto di Napoli: (769)

Presenti e votanti. . . . .	285
Maggioranza . . . . .	143
Voti favorevoli . . . . .	283
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Adinolfi — Albertini — Aldi-Mai — Alezzini — Alfieri — Amicucci — Arcangeli — Ardissonne — Arnoni — Arpinati — Ascenzi — Ascione — Asquini.

Baccarini — Bagnasco — Baistrocchi — Banelli — Baragiola — Barattolo — Barbaro — Barengi — Barisonzo — Barni — Bartolomei — Bascone — Begnotti — Bennati — Bertacchi — Biagi — Biancardi — Bianchi — Bianchini — Bibolini — Bifani — Bisi — Blanc — Bodrero — Bolzon — Bombrini — Bonaccini — Bonardi — Bono — Borghese — Borgo — Borrelli Francesco — Bottai — Bruchi — Brunelli — Buttafocchi.

Caccese — Cacciari — Caldieri — Calore — Calza Bini — Canelli — Cao — Capialdi — Capoferri — Capri-Cruciani — Caprino — Caradonna — Carapelle — Cardella — Carusi — Casalini — Casella — Castellino — Ceci — Chiarelli — Chiesa — Chiurco — Ciano — Ciardi — Cingolani — Clavenzani — Colbertaldo — Costamagna — Cristini — Crò — Crollanza.

D'Addabbo — Dalla Bona — D'Angelo — D'Annunzio — De Carli — De Cristofaro — De Francisci — Del Bufalo — Del Croix — De Marsanich — Diaz — Di Belsito — Di Marzo Vito — Di Mirafiori-Guerrieri — Domeneghini — Donzelli — Dudan — Durini.

Elefante — Ercole.

Fabbrici — Fancello — Fani — Farinacci — Felicella — Felicioni — Fera — Ferracini — Ferretti Giacomo — Ferretti Lando — Ferretti Piero — Fier Giulio — Fioretti Arnaldo — Fornaciari — Forti — Foschini — Fossa — Franco — Fregonara — Frignani — Fusco.

Gabasio — Gangitano — Garelli — Giorgioli — Genovesi — Geremicca — Gervasio — Gianturco — Giardina — Giarratana — Gibertini — Giordani — Giuliani — Giunta Francesco — Giunti Pietro — Gorini — Grandi — Gray — Guglielmotti — Guidi-Buffarini.

Igliori — Imberti.

Jannelli — Josa — Jung.

Landi — Leale — Leicht — Leoni — Lesona — Limoncelli — Locurcio — Lojacono — Lualdi — Lucchini — Lupi — Lusignoli.

Macarini-Carnignani — Madia — Maggi Carlo Maria — Magrini — Malusardi — Manaresi — Manganelli — Mantovani — Maraviglia — Marcucci — Marelli — Maresca di Serracapriola — Marescalchi — Marghinotti — Marinelli — Marini — Mariotti — Marquet — Martelli — Mazzucotelli — Melchiori — Mezzetti — Mezzi — Milani — Misciattelli — Molinari — Morelli Giuseppe — Mottola Raffaele — Mulè — Muscatello — Mussolini.

Natoli.

Oggianu — Olmo — Oppo — Orano — Orlandi — Orsolini-Cencelli.

Pace — Pala — Palermo — Palmisano — Panunzio — Paolucci — Parea — Parisio — Parolari — Pavoncelli — Peglion — Pellizzari — Pennavaria — Pescione — Pesenti Antonio — Peverelli — Pierantoni — Pierazzi — Pirrone — Polverelli — Porro Savoldi — Postiglione — Preti — Protti — Puppini — Putzolu.

Raffaelli — Ranieri — Razza — Re David — Redenti — Ricchioni — Ricciardi — Ridolfi — Righetti — Rocca Ladislao — Rocco Alfredo — Romano Michele — Roncoroni — Rosboch — Rossi — Rossoni — Rotigliano.

Sacconi — Salvo Pietro — Sansanelli — Sardi — Savini — Scarfiotti — Schiavi — Scorza — Serena Adelchi — Serono Cesare — Serpieri — Sertoli — Severini — Sirca — Solmi — Spinelli — Starace Achille — Steiner — Storace Cinzio — Suvich.

Tallarico — Tanzini — Tassinari — Tecchio — Teruzzi — Trapani-Lombardo — Tredici — Trigona — Tullio.

Ungaro.

Vacchelli — Vascellari — Vaselli — Vassallo Ernesto — Vassallo Severino — Vecchini — Ventrella — Verdi — Verga — Vergani — Vezzani — Viale — Viglino.

Zingali — Zugni Tauro.

Sono in congedo:

Bruni.

Dentice Di Frasso — Ducrot.

Mazza de' Piccioli — Medici del Vascello — Messina — Moretti.

Redaelli — Riolo.

Turati.

Sono ammalati:

Angelini.

Bigliardi — Bilucaglia.

De Martino.

Fantucci.  
 Gaddi-Pepoli — Giuriati Domenico.  
 Maltini — Michelini.  
 Nicolato.  
 Paoloni.  
 Valery.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Basile — Belluzzo — Buronzo.  
 Catalani.  
 Gorio.  
 Maggio Giuseppe — Mendini.  
 Pasti.  
 Restivo.  
 Salvi Junio.

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze, ha chiesto che la interrogazione dell'onorevole Lualdi ed altri, già rinviata a giorno da destinarsi, sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate.

GORINI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro per le comunicazioni per sapere se, ad evitare che in qualche borgata l'uso dei segnali per automobili, detti « clackson », venga ritenuto vietato ai sensi dell'articolo 60 del Codice della strada, mentre è consentito quasi dappertutto, non ritenga necessario ed urgente emanare norme perchè anche i « clackson » siano ritenuti « trombe a forte suono » il cui uso sarebbe quindi consentito ai sensi del richiamato articolo.

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle corporazioni e della giustizia e degli affari di culto per sapere se potrà essere prossimamente istituita nell'interesse di coloro che esercitano le professioni forensi l'attesa Cassa di previdenza, affinché non si verifichi, come avviene ora, che professionisti vecchi, invalidi ed ammalati, privi di risorse proprie, debbano essere soccorsi da congiunti, da colleghi, o magari anche da Istituti di pubblica beneficenza.

« MILANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri per avere precise notizie sulle violenze che sarebbero state usate da agenti di finanza jugoslavi contro il nostro Regio pretore a Fiume dottor Vincenzo Tacconi nipote di un illustre senatore del Regno, che, munito di documenti e passaporto in perfetta regola, si recava a Sussak per restituire una visita a degli amici.

« Il sottoscritto chiede anche di conoscere se e quali provvedimenti abbia preso il Governo jugoslavo contro i responsabili.

« COSELSCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, sulla aggressione da parte di due guardie confinarie serbe sul ponte di Fiume italiana, con sequestro di persona, a danni del nostro concittadino pretore dottor Vincenzo Tacconi, nipote del senatore del Regno onorevole Antonio Tacconi di Spalato e con manomissione da parte delle stesse guardie del distintivo fascista, che oggi è emblema statale dell'Italia fascista.

« DUDAN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se non creda indispensabile — come pel progetto generale di massima delle nuove strade nel Tavoliere inviato recentemente all'esame e al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici — sottoporre all'esame e al parere dei Corpi tecnici dello Stato, per un giudizio di revisione e di correzione, la nuova proposta di delimitazione e specialmente di suddivisione in 8 bacini, del comprensorio del Tavoliere, prima che siano emanati i decreti di riconoscimento dei nuovi Consorzi, che, in base a tale proposta, si vanno costituendo in Capitanata.

« CANELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno emanare precise disposizioni: 1º) perchè la tassa bestiame venga detratta agli effetti della determinazione della tassa complementare sul reddito, e ciò non solo per letterale e sostanziale interpretazione della legge e delle norme ministeriali, ma anche per rendere meno gravosi gli oneri che incombono sugli agricoltori proprio nel momento in cui si accingono a combattere la battaglia zootecnica; 2º) perchè uguali provvedimenti

sieno presi nei riguardi dei contributi consorziali relativi alle pure spese di esercizio dei Consorzi di bonifica.

« PROTTI, CALORE, MIORI, FREGONARA, BORGHESE, CAPRI-CRUCIANI, FORNACIARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non creda giusto parificare il trattamento di pensione di coloro che rimasero mutilati od invalidi durante il servizio militare ordinario ed a causa di questo a quello usato ai mutilati della guerra, e ciò almeno per le due prime categorie, sia perchè la pensione dei primi detti grandi invalidi è assolutamente esigua ed insufficiente ai bisogni della vita e sia perchè sembra opportuno considerare con occhio particolare lo sforzo, i pericoli ed i disagi della preparazione militare, la Patria servendosi con eguale entusiasmo e serena dedizione, sia in pace che in guerra. (*L'interrogante chiede risposta scritta*).

« GIANTURCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno e giusto abrogare la disposizione — non più confacente al sereno sentimento di dovere dominante la vita italiana — per la quale i giovani, impiegati nelle Amministrazioni dello Stato o parastatali, vengono ritenuti dimissionari e perdono, in conseguenza, il posto da essi occupato (molte volte vinto in seguito a concorso) allorchè sono chiamati a compiere il servizio militare di leva, non potendo il compimento di un sacro dovere verso la Patria essere considerato alla stregua di un volontario abbandono di impiego o cagione di immeritati disagi. (*L'interrogante chiede risposta scritta*).

« GIANTURCO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste sulla istruttoria della domanda di concessione avanzata in forza delle vigenti disposizioni (legge 24 maggio 1926, n. 898) dal Consorzio di bonifica del Cervaro e Candelaro (provincia di Foggia) per la costruzione delle nuove strade nel comprensorio del Tavoliere.

« CANELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste sulla bonifica e trasformazione fondiaria del comprensorio del Tavoliere.

« CARADONNA »

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non dichiarino di opporvisi nel termine regolamentare.

**La seduta termina alle 19,15.**

## Ordine del giorno per la seduta di domani

alle ore 16.

1 — Interrogazione.

*Discussione dei seguenti disegni di legge:*

2 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1517, concernente la composizione della Commissione per la decorazione della Stella al merito del lavoro. (763)

3 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1555, contenente proroga di termini relativi ad una operazione di mutuo autorizzata a favore della provincia di Ragusa. (770)

4 — Istituzione di un reparto ottico presso il Regio arsenale della Spezia. (771)

5 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1570, recante una autorizzazione di spesa di lire 2 milioni per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle adiacenze dell'edificio del Viminale in Roma e, particolarmente, del piazzale antistante. (772)

6 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1558, concernente la concessione di un mutuo alla Società Anonima « Silurificio Whitehead » di Fiume. (773)

7 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1579, recante provvedimenti per la città di Napoli e per i comuni delle provincie di Napoli e di Salerno in dipendenza del terremoto del 23 luglio 1930-VIII. (774)

8 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1550, che sopprime la carica di Regio commissario per il porto di Fiume. (*Approvato dal Senato*). (776)

9 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1641, concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione. (782)

10 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 dicembre 1930, n. 1758, concernente la sistemazione dei rapporti di credito tra il Tesoro dello Stato e la Società manifatture cotoniere meridionali. (798)

11 — Conversione in legge del Regio decreto-legge 4 dicembre 1930, n. 1687, concer-

nente la definizione delle controversie già di competenza del cessato Tribunale arbitrale misto italo-germanico. (800)

12 — *Seguito della discussione del seguente disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1931 al 30 giugno 1932. (801)

---

**IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI**

Avv. CARLO FINZI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI